



Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro** "Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. comma 2 DCB Lecco"

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI LECCO

Anno 55° - N. 3
Luglio - Agosto - Settembre 2008

Gli alpini vanno in montagna E... SCRIVONO

...e, se l'alpino Marcello - del Gruppo Grigna di Castello - pensa che io mi dedichi subito alla lettura di tutto il suo libro per recensirlo, si sbaglia di grosso.

Perché? Perché il volumetto "Aforismi - Saggi & Graffianti", per i tipi di Emmepi Editoriale, la sua ultima fatica letteraria (e siamo a sei produzioni sotto questa forma, a partire dal 1994) è un lavoro da centellinare, da gustare come il Génepy valdostano che ora - per colpa di un medico un po' sadico - mi viene negato e che invece andrebbe riproposto come panacea dopo ogni pasto serale, assaporandone con dedizione e religiosa concentrazione ogni goccia.

"Un aforisma al giorno leva la malinconia di turno"; chi non è d'accordo con me lo dica subito e sia pubblicamente svergognato in piazza Garibaldi a Lecco, davanti a tutti e in occasione dello struscio serale. Dei "Personaggi lecchesi - ieri e oggi", il penultimo parto letterario di Marcello Schiavo (pseudonimo-acronimo: Maschi), ho fatto scempio leggendolo tutto d'un fiato in una lunga serata, fino a notte inoltrata, con la curiosità di sapere cosa pensava l'amico delle varie figure lariane conosciute anche da me in gioventù. Un libro che ho divorato.

segue pag. 2

49^a CONSACRAZIONE CHIESETTA DELLE BETULLE *Memorie d'autunno*



La benedizione delle nuove marmette

L'autunno è, a mio avviso, la stagione più affascinante dell'anno: dopo le, più o meno giuste, "folle" delle vacanze (parlo per chi ha potuto permetterselo, naturalmente) si riscopre il piacere, del silenzio, dell'intimità e, diciamo pure, del solito "tram tram" quotidiano. C'è poesia anche nelle foglie morte, nella natura che smorza i suoi colori, nel cielo che spesso si rannuvola: è tempo di riflessioni e di ricordi. Lassù, tra le betulle, c'è una chiesetta, tutto tetto, piccola ma che racchiude un grande cuore, il cuore di tanti "morbegnini" che non vogliono dimenticare coloro che hanno fat-

to il proprio dovere sia in guerra e poi, sopravvissuti, in pace.

Anche quest'anno durante la S. Messa abbiamo notato, nel luogo riservato ai nostri cari reduci, alcuni posti vuoti e nella chiesetta del voto alcuni nomi scritti in più sul marmo.

Ciò ci addolora ma purtroppo il tempo, come si dice, è tiranno, non fa sconti nemmeno a chi vogliamo tanto bene. Sappiamo che per l'odierna collettività l'anziano è ormai solo ciò che è non ciò che potrebbe essere, non gli si fa più credito di un futuro.

segue pag. 2

GLI ALPINI VANNO IN MONTAGNA E... SCRIVONO (segue)

Ma questo va sorbito con lentezza, meditando ogni parola, ogni virgola, ogni passaggio. Nella mescolanza di detti celebri, di lampi di intuizione che danno elettricità ad idee e connessioni di neuroni nella testa si cercano verità; si assapora il "verbum", il singolo passaggio e non le circonlocuzioni inutili.

Si incrociano ironia e tristezza, sarcasmo e saggezza, definizioni e descrizioni concise. Da Flaiano ai libri sacri, da Pindaro a Camus, da... potremmo continuare a lungo. E poi ci sono le citazioni di Marcello che non sfigurano, anche perché prodotte da un'attenzione all'argomento affinata dalla frequentazione dei testi da cui ha

tratto le altre citazioni di autori classici. Fa piacere che, accanto agli alpini dediti alla montagna, allo sport, agli incontri conviviali, alle opere di bene, si incontri anche un collega che mette a disposizione le sue capacità intellettuali per onorare la penna, quella sul cappello, alternata a quella che raccoglie ogni giorno dalla scrivania per dipingere situazioni ed idee fissandole su una pagina bianca. So, sappiamo che Marcello ha qualche acciaccio (e mi fermo per rispetto alla sua sofferenza) e penso che il maggior piacere per lui è comunicare, essere letto dagli amici, da coloro che lo stimano e soprattutto dagli alpini, a cui vuole fraternamente bene.

Il maggior regalo che possiamo fargli è avvicinarlo tramite la lettura del suo ultimo libro che, ripetuto, non voglio raccontarvi, anche se lo avessi letto tutto. Se qualcuno volesse trascorrere qualche istante concentrato e di soddisfazione, come diceva la Loren in una pubblicità in Tv, "accattatevillo", compratevelo; anche perché la modesta cifra indicata nel suo prezzo è ampiamente ricompensata dalla contentezza di condividere le idee dell'autore e dalla ricchezza mentale che ne trarrete.

Grazie Marcello, aspettiamo un altro volume. E tante grazie a chi avrà raccolto questo invito, che proviene dal cuore.

GIANNINO CASCARDO

49ª CONSACRAZIONE CHIESETTA DELLE BETULLE (segue)



L'ingresso del museo

La società non gli chiede cosa farai, ma cosa hai fatto, è come esistere fuori della realtà storica. No, cari signori, no! Per noi alpini il "vecio" è sacro, sanno che non sono di fronte ad un rudere ma un insieme di memorie realmente accadute, esempi utili per il futuro dei nostri giovani. Devono farne tesoro. E se poi l'anziano è un reduce il rispetto aumenta, assume una dimensione d'infinito. Nessun scrittore riesce pienamente a descrivere l'incontro che avviene annualmente al Pian delle Betulle con i nostri veterani, fatto in un clima di fratellanza, di cordialità, di festa mista a commozione. Toccante nel momento in cui il presidente pronun-

cia i nomi degli scomparsi che raggiungono quelli dei commilitoni già incisi nelle lapidi, mentre il vento mormora tra i rami: *Valona... Perati... Guri i Topit... Sqimari... apocalisse Don... eroismo Nikolayewka... tributi di sangue in territori ostili contro nemici combattivi e motivati al servizio della Patria...* Sussurra però anche la felicità del ritorno: *il paese... il suono delle campane... il riso dei bimbi e l'abbraccio delle proprie donne e degli amici.* Sì, cari alpini, tutto questo si compie una volta all'anno, in una domenica d'autunno, accanto ad una chiesetta sbocciata tra le betulle quarantanove anni fa.

NIVEN



L'intervento del consigliere nazionale Bernardi Luigi



Gli alpini alle Betulle

Il programma si è svolto così. Malgrado il tempo inclemente al raduno hanno preso parte una notevole quantità di alpini. Sono mancate quest'anno per le avverse condizioni meteorologiche i familiari ed i simpatizzanti che, di solito, accompagnano i raduni. Verso le ore 20.30 del sabato apertura della manifestazione con la proiezione di diapositive curate da Ivan Piazza relative al recupero della "linea Cadorna". Alle 10.30 di domenica l'alzabandiera, a cui è seguita la S. Messa cele-

brata da Don Massimo, coadiutore di Premana, con la partecipazione della banda sezionale e del Coro Grigna. Interventi del nostro presidente Luca Ripamonti e del consigliere nazionale Luigi Bernardi. Presenti i Vessilli delle sezioni di Lecco, Bergamo, Como, Monza, Milano e quello della sezione estera di Germania. Presenti, inoltre, 48 gagliardetti della sezione di Lecco e 10 di altre sezioni. Tra le autorità segnaliamo la presenza dell'ex presidente nazionale Beppe Parazzini, del Prefetto, dot-

tor Nicola Prete, e del Questore, dr. Giuseppe Racca, oltre ai rappresentanti delle associazioni civili e militari del territorio. Immane il rancio preparato da efficienti alpini appartenenti a tre gruppi. Le penne nere decedute dei quali sono state benedette le marmette sono sette: **Pietro Lafranconi di Mandello, Giuseppe Fumagalli di Merate, Carlo Ganzinelli di Introzio, Luigi Martino Borroni di Narro, Serafino Panzeri di Galbiate, Gerolamo Fazzini di Premana e Luigi Maglia di Esino.**



Buon sangue non mente



Questore, Dr. Giuseppe Racca, Prefetto, Dr. Nicola Prete, in visita al museo con il Presidente Dr. Luca Ripamonti

“IL RICORDO CHE UNISCE”

Il museo che gli alpini hanno deciso di creare per onorare la memoria dei “morbegnini” andati avanti e per “non dimenticare”, sta prendendo forma senza dare nell'occhio, se vogliamo in punta di piedi, nei locali sotterranei della chiesetta al Pian delle Betulle sapientemente restaurati. Ma procedi! Ed è vivo e bello, parola mia! E quest'estate è stato anche visitato da numerose persone perché l'alpino Adelio Valsecchi, dopo essersi tanto impegnato, con tenacia e caparbia, nella commissione cui è affidata la realizzazione del progetto, ogni mattina lo ha aperto al pubblico, prodigandosi nelle vesti di custode e anfitrione. Salito alle Betulle, l'ho trovato così, con in mano pennelli e vernici per...una “ritoccatina”... qua e là, ed era entusiasta. Citato un nome tra quanti si sono dati da fare, sarebbe doveroso elencare anche le numerose persone e aziende

che hanno risposto all'appello per un aiuto economico o chi ha concesso l'uso di fotografie e reperti, ma penso che, alla maniera alpina, per tutti valga altrettanto, se non di più, un grazie sincero ed un invito ad entrare nel nostro museo, dove senz'altro vivrà un toccante momento di raccoglimento, di meditazione e di pace. Ecco, è questa l'atmosfera che respiri lassù al Pian delle Betulle, già varcando l'uscio del “Museo Alpino” e ancora poggiando l'occhio sull'indovinato invito del pannello collocato all'ingresso: **“Il ricordo unisce ciò che il destino divide”**. Poi ti prende la musica e ti accompagnano le “canti” dei cori alpini diffuse in sottofondo. Se prosegui, nel primo corridoio incontri, fra l'altro, disegni di Giuseppe Novello sulla ritirata di Russia e fotografie della inaugurazione della chiesetta nel 1959 e del 25°. A proposito! L'an-

no venturo ricorre il 50° del monumento ex voto e non potrai non fare una visita a chiesetta e museo... Nella prima sala si ricorda in particolare il “Morbegno” con un appunto sulla nascita del battaglione ed una memoria di Peppino Prisco su Ugo Merlini, ritratto da presidente nazionale degli alpini accanto al Labaro dell'associazione. Sono poi evidenziati, sempre su pannelli fotografici e con appropriate didascalie, episodi del fronte greco-albanese. Dalla partenza degli alpini del battaglione in aereo per Durazzo, al voto di Sqimari descritto dal “morbegnino” penna bianca Enzo Curti e atto fondamentale per l'edificazione della chiesetta, alle tre medaglie d'oro al Valor Militare individuali alla memoria, al battaglione che sfila con la “Tridentina” a Bari di ritorno

dall'Albania. Quanto a rammentare il dovere compiuto sul fronte Russo è rappresentato il sacrificio del battaglione a Warwarowka. In quel luogo il "Morbegno", anzi i già martoriati resti del battaglione, con parte della 82^a compagnia cannoni e con la 31^a batteria del gruppo Bergamo, come è noto, contribuirono con estremo eroismo ad aprire la strada della salvezza e del ritorno a casa ad una colonna di migliaia di italiani, tedeschi e ungheresi che si affidava al valore delle nappine bianche.

A destra entrando incontri alcuni ufficiali lecchesi del Morbegno fotografati sul fronte russo nell'estate del 1942 ed a sinistra l'episodio della consegna della medaglia d'oro alla bandiera del 5° per l'eroismo dei suoi battaglioni sul fronte greco-albanese. E ancora trovi quattro pannelli con foto del Morbegno nelle campagne di Grecia-Albania e di Russia, numerose scattate dal capitano Corrado Invernizzi e inedite: con Cereghini, Auguadri, Battisti e tra le quali forse ti capiterà di riconoscere anche altri volti. Tra le foto del fronte greco-albanese è stato immortalato il viaggio sul Guri I Topit compiuto lo scorso anno dal presidente Luca Ripamonti, con un gruppo di alpini ed altre persone, in occasione dell'85° della sezione di Lecco. Nella seconda sala si è voluto allargare il discorso al 5° alpini, di cui il "Morbegno" faceva parte, e alla divisione "Tridentina", che comprendeva il 5° alpini, il 6° alpini, il 2° artiglieria alpina e il II battaglione misto genio. Ma sono anche rappresentati con foto e grafici la com-

posizione dell'intero corpo d'armata alpino partito per la Russia e la desolazione della ritirata con i crudi numeri dei morti o dispersi, dei feriti o congelati, con perdite complessive di circa l'80% della forza. Entrando scorgi improvvisa la figura del generale Luigi Reverberi, comandante della "Tridentina" e medaglia d'oro al Valor Militare in Russia; oppure don Carlo Gnocchi, cappellano della "Tridentina" e poi artefice di grandi opere di carità.

Vedi la bandiera del 5°, decorata di due medaglie d'oro al Valor Militare per le fulgide prove dei suoi battaglioni, quando arriva a Milano nel 1943, al rientro dalla Russia, scortata dall'allora colonnello Giuseppe Adami comandante del Reggimento. La copia della fotografia è stata messa a disposizione dal comando del 5° mentre l'originale, con dedica del generale Mario Gariboldi, è conservato presso il battaglione Morbegno. Sono poi riprodotte alcune istantanee dedicate in segno di riconoscenza ai muli, compagni inseparabili e fedeli degli alpini. Subito a destra ed a sinistra in questa sala sono presentati dei toccanti scatti sulla tragedia degli alpini in Russia tratti dal libro "La Disfatta" di Pasquale Corti, ma nelle sale c'è dell'altro ancora, e altre foto inedite come quelle concesse da Giancarlo Vanini che in Russia ha ritrovato il fratello morbegnino ferito. "Quando si parla di miracoli...". Se all'inizio ho accennato che il museo "procede", dopo la visita posso affermare che la "casa della memoria" è una realtà, sia pure ancora in evoluzione e in attesa di qualche integrazione ed

aiuto con cui sarà quanto prima completato l'itinerario dei ricordi. Con una sola intenzione che le penne nere vogliono dedicare a tutti i Caduti e ai rimasti vivi: quella di "non dimenticare" le immani tragedie ed i sacrifici che ogni conflitto porta con sé e di trarne monito per oggi e per domani. Dopo tante descrizioni e sensazioni mi auguro che il lettore sia stimolato a ispezionare questo luogo ed a segnalare eventuali errori ed omissione, cosa sempre possibile nel riportare tanti dati e notizie. Potrà così serbar ricordo di aver partecipato.

Pensiero chiama pensiero. Ero alle Betulle sabato 9 agosto ed ho assistito al lavoro per cementare sulle pareti della chiesetta le "marmette" che sono state benedette quest'anno. E allora ricordo un altro nome, quello di Pio Beri, alpino del Vestone che per anni ha svolto in silenzio l'incarico di saldare sul muro le marmette dei "morbegnini" andati avanti e che, alla sua morte, ha lasciato la "stecca" e la tradizione al figlio Marco. Grazie.

La nostra "chiesetta" ex voto ha sempre bisogno di volontari che vi si dedichino e la "curino", anche solo con uno sguardo attento o un intervento ogni tanto per tenere sotto controllo le tracce del tempo che scorre.

Sicuramente non è il caso di fare appelli o di indicare altri esempi. Perché lassù c'è il "Morbegno" del Voto, c'è la Madonna che viene da lontano, là c'è la terra di luoghi sacri per gli alpini, c'è la memoria di tanti amici con la nappina bianca andati avanti.

LUIGI BOSSI



Museo delle Betulle - La sala "Tridentina"



Museo delle Betulle - La sala "Btg. Morbegno"

GIOVANNI DELLA NAVE E' NEL PARADISO DI CANTORE

Sto rileggendo il libro di Eugenio Corti, intitolato "il Cavallo Rosso", definito un capolavoro al pari dei Promessi Sposi del Manzoni, un libro che avrebbe avuto maggior risonanza se non fosse stato pubblicato in un periodo ove solo chi scriveva come un simpatizzante di sinistra aveva risonanza. Ma perché parlo di un libro per ricordare il Giovanni Della Nave? Perché nel libro vengono narrati episodi della ritirata di Russia e dei fatti accaduti dal 1940 in poi. La

ritirata con gli orrori e gli eroismi di semplici alpini, di attendenti come Giovanni, ma Giovanni per noi è un alpino speciale. Noi alpini lecchesi gli dobbiamo molto, e molto gli devono anche tutti gli alpini d'Italia. Senza di lui non avrebbero avuto il Presidentissimo Ugo Merlini, e noi lecchesi non avremmo avuto quel sorriso e quello sguardo che ispirava simpatia e fiducia e quella franchezza che molte volte cerchiamo negli altri. Quel sorriso l'ho ritrovato al

tuo funerale Giovanni, nella figlia di Ugo Merlini, Tanto ti dobbiamo Giovanni Della Nave e ti ritroveremo l'anno prossimo, 50° della consecrazione della Chiesetta delle Betulle, c'è uno spazio destinato alla tua marmetta ed ogni volta che entreremo in chiesa ti diremo un "GRAZIE Giovanni". Vi erano anche gli alpini di Lecco a salutarti con il loro vessillo, ma lasciamo ora che parli il tuo Presidente Sezionale Ettore Leali.

RENATO SALA

IN MEMORIA DI GIOVANNI DELLA NAVE *classe 1921 - Reduce del Btg. Morbegno* **44^a compagnia** **Morbegno 05 agosto 2008 - Chiesa dell'Assunta**

Quando, nelle nostre commemorazioni, ricordiamo i sacrifici delle generazioni che ci hanno preceduto e ricordiamo, tra questi, gli esempi dei tanti "eroi senza medaglia", sicuramente per noi morbegnesi, Alpini e non, la figura di Giovanni Della Nave è stata quella che più concretamente, per la nostra generazione e per quella che ci ha preceduto, ci faceva apparire non retorica tale affermazione.

Certamente oggi un Gino Tarabini, un Ettore Macciolini, un Celso Dell'Orsina meglio avrebbe potuto rievocare, per diretta esperienza, quei momenti che avevano fatto risaltare, nella tragedia, l'esempio fulgido dell'uomo che aiuta l'altro uomo, del soldato che fonde il massimo del Servizio con il massimo dell'umanità, che di fronte alla più profonda desolazione e disperazione sa far uscire l'ultima risorsa, sublimata dal sentimento spontaneo del non voler morire senza avere almeno tentato di far salvo l'ultimo barlume di civiltà, di umanità, di ri-

spetto dell'umana dignità salvando, insieme a sé, chi gli stava accanto. Ma tanto questo gli era corso spontaneo (basti leggere le belle pagine curate da Bedeschi "Nikolajewka c'ero anch'io" del compianto Presidente Nazionale Ugo Merlini, dedicate all'episodio) tanto, sappiamo tutti, Giovanni fosse restio a parlarne (tantomeno a celebrarsene) ma addirittura quasi provasse fastidio ad accennarne per il motivo duplice della sofferenza che ha provato (questo ci hanno detto tanti reduci) chi, comunque, non ha potuto che lasciare tanti amici nella neve e anche perché... quello diceva... si era allora semplicemente "sentito" di fare. E poi sappiamo tutti, abbiamo saputo tutti, anche se tardivamente, di quanto, insieme alla sua famiglia seppe continuare a fare, ritornato in Patria, ancora una volta con il comune denominatore chiaro, indelebile, scritto nel granito del rispetto della dignità umana che vale ... la vita stessa!.

Ecco, questo Giovanni ce lo lascia come patrimonio prezioso e sappiamo quanto ne abbiamo bisogno di fronte a tanti esempi di dignità umana calpestata di cui non abbiamo, come usiamo dire ora, il tempo di occuparci, in questi tempi pure detti di pace.

Sicuramente lassù, Giovanni, i Tuoi amici avranno già preparato "la penna" che Ti consegnerà il Presidente Merlini accogliendoti; insieme a loro chiediamo solo che Tu voglia benevolmente guardare agli sforzi che ciascuno di noi, dietro a quei simboli nei quali anche Tu hai orgogliosamente creduto e che sono ora qui ad onorarti, cercherà di portare avanti il più possibilmente fedeli a quel solco che le migliaia gli eroi senza medaglia, come Te, hanno tracciato.

Un grazie sincero, come morbegnese, a Te e alla tua famiglia, per quello che ci hai insegnato, anche, e forse soprattutto, col Tuo dignitoso silenzio.

ETTORE LEALI

CI HA LASCIATI: IL SERGENTE NELLA NEVE!

Chiudo gli occhi sul niente. Forse sarà così la morte o forse dormo. Sono in una nuvola bianca. Ma chi mi chiama? Chi mi dà questi scossoni? Lasciatemi stare. RIGONI, Rigoni, Rigoni! In piedi. La colonna è partita. Svegliati Rigoni. E' il tenente Mascioni che mi chiama quasi con angoscia e aprendo gli occhi lo vedo curvo su di me. Mi dà un paio di scossoni e vedo bene il suo viso ora, e i due occhi scuri che mi fissano, la barba dura e lucente di brina, la coperta sopra la testa. Rigoni prendi dice. E mi dà due piccole pastiglie. Inghiotti, fatti forza, avanti. Mi alzo, cammino con lui e a poco a poco raggiungiamo la compagnia e capisco tutto... Ma quanti si sono buttati nella neve non si alzeranno più?

Da: *Il sergente nella neve-La sacca*. I Meridiani, Mondadori, Milano, 2003.

Il 16 Giugno scorso, ad Asiago dove era nato il 1° Novembre 1921, è mancato il sergente maggiore Mario Rigoni Stern, decorato di medaglia d'argento sul campo, che ha iniziato la naia alla Scuola Militare Centrale di Alpinismo di Aosta ed ha fatto parte dei Battaglioni alpini Cervino e Vestone (del 6° Reggimento Alpini, nappina blu). La sua stirpe è di origine arimanna, popoli nordici, che trovarono in montagna rifugio e sicurezza, da loro deriva l'antico linguaggio parlato sull'Altopiano dei Sette Comuni. Il 1° Dicembre 1938, diciassettenne, entra, su domanda, alla Scuola Militare Centrale di Alpinismo di Aosta. Il 1° Aprile successivo viene nominato soldato scelto e specializzato sciatore e rocciatore con l'indennità giornaliera di una lira e cinquantacinque centesimi; caporale il 1° Maggio, caporal maggiore il 1° Luglio. Il 1° Settembre, all'inizio del secondo conflitto mondiale si trova con il suo reparto ad operare sul Monte Bianco. Il 1° Febbraio

1940 viene trasferito da Courmayeur a Vipiteno al 6° Reggimento Alpini quale istruttore, ma il Reggimento è in Piemonte e così ritorna sulle Alpi di nord ovest. Il 10 Giugno, al momento della dichiarazione di guerra, partecipa alle operazioni belliche contro la Francia in Val d'Isere. A La Thuile, sotto la tenda, inizia il diario delle sue prime esperienze belliche.

In seguito alla dichiarazione della guerra alla Grecia, il 12 Novembre si imbarca a Brindisi e quattro giorni dopo partecipa ai combattimenti sui Monti Morava, il 1° Dicembre è promosso sergente. Alla fine della campagna è proposto per una ricompensa al valor militare. Il 14 Dicembre 1941 è raggiunto dall'ordine di andare di nuovo ad Aosta alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo, dove vengono preparati i nuclei di addestramento specifico; il 14 Gennaio 1942 con il Battaglione Alpini Sciatori Cervino parte per il fronte russo e con esso i sei nuclei speciali. Il 21 Aprile i nuclei dimostratisi inutili per l'impossibilità di insegnare a sciare alle truppe dello CSIR vengono rimpatriati. Arrivato ad Aosta, il 17 Luglio viene trasferito al suo 6° Reggimento ed assegnato al Battaglione Vestone, 55a compagnia, plotone mitraglieri, da dove il 26 dello stesso mese riparte per il fronte russo con l'ARMIR; il 1* Settembre, dopo sanguinoso combattimento, rimane il solo sottoufficiale a comandare la sua compagnia, gli viene conferita la medaglia d'argento sul campo e la proposta ad essere promosso ufficiale. Il 1° Dicembre è promosso sergente maggiore. La notte del 17 Gennaio 1943 il suo reparto riceve l'ordine di ripiegare, ritirata che terminerà solo il 31 Gennaio e di cui nel *Sergente nella neve* è narrata nei dettagli la cruenta bellica e degli elementi della natura.

Rientrato in Italia, l'8 Settembre lo coglie con il suo Vestone a Colle Isarco, dove viene fatto prigioniero e trasferito dapprima a Innsbruck poi di continuo trasferito in altri campi di concentramento.

Ai primi di Aprile del 1945 raggiunge Graz e da qui fugge ed a piedi arriva, la sera del 9 Maggio, ad Asiago. Sin qui in molta sintesi la sua intensa esperienza militare. Quel che deve essere ricordato è la sua esperienza di narratore, di diarista e di romanziere, perché con pochi altri scrittori memorialisti delle due guerre ha saputo con molta semplicità, linearità realistica e senza enfasi descriverci i momenti terribili da lui vissuti durante la guerra. Pochi dunque quegli scrittori; nel primo conflitto vanno ricordati: Gadda con il *Giornale di guerra e di prigionia* (1915-1919) e Lussu con il suo: *Un anno sull'altopiano*; nel secondo Nuto Rovelli con *Mai tardi. Diario di un alpino in Russia* e *La strada del Davai*; Primo Levi con *Se questo è un uomo* e *La tregua*. Di libri sui fatti bellici dei due conflitti ne sono stati scritti centinaia, ma anche i più popolari per tiratura non raggiungono il lirismo reale ed il tono tranquillo di quelli citati, che vanno tutti letti ed adottati nelle scuole... E regalati a Natale. A Mario Rigoni Stern sono arrivati riconoscimenti in premi letterari e lauree ad honorem in scienze forestali e politiche; è ritornato in Russia più volte a rivedere i campi delle battaglie di quegli infausti giorni e ricordare così quanti non sono più tornati. E' stato un grande alpino, un grande uomo e un grande narratore, in tutti i suoi scritti ha voluto ricordare che le guerre sono inutili e non si debbono fare. Dal *Sergente nella neve* per ricordarlo riprendiamo queste poche righe: *Abbandonato sulla neve, a ridosso d'una scarpata al lato della pista, stava il portaordini del Comando di compagnia.*

Si era lasciato andare sulla neve e ci guardava passare. Non ci disse nulla: Era desolato, e noi come lui. Molto tempo dopo in Italia (e c'era il sole, il lago, alberi verdi, vino, ragazze che passeggiavano), venne il padre di questo alpino a chiedere notizie di suo figlio a noi pochi che eravamo rimasti. Nessuno sapeva dire niente o non voleva dire niente. Ci guardava duramente. Ditemi qualche cosa, anche se è morto, tutto quello che potete ricordarvi, qualsiasi cosa. Parlava a scatti, gesticolando, e per essere il padre di un alpino

era vestito bene. E' dura la verità dissi io allora, ma giacchè lo volete vi dirò quello che so. Mi ascoltò senza parlare, senza chiedermi nulla. Ecco finii, è così. Mi prese sotto il braccio e mi portò in un'osteria. Un litro e due bicchieri. Un altro litro. Guardò il ritratto di Mussolini appeso alla parete e strinse i denti ed i pugni. Non parlò e non pianse... Poi mi tese la mano e ritornò al suo paese.

Noi alpini lecchesi, come lui delle Prealpina delle Grigne e del Resegone, lo vogliamo ricordare per quanto ci ha insegnato durante la

sua vita esemplare, trascorsa in semplicità montanara e con la riservatezza degli alpini.

Alla famiglia vada l'affettuoso abbraccio di tutti gli alpini della Sezione di Lecco a ricordo del grande e caro ed indimenticabile *Sergentmagiù*. *Ci rivedremo a sciare in Paradiso!*

EVER

Uno della classe 1921

Battaglione Fenestrelle,

Taurinense e Piemonte del

3° Reggimento Alpini.

Verderio Sup. (LC) - Agosto 2008

ADDIO BRAVO SERGENTE!

Nello scorso mese giugno, a ottantasei anni, è scomparso Mario Rigoni Stern, uno degli scrittori italiani più conosciuti del Novecento. Conviveva da pochi mesi con un male incurabile, subito con tanta dignità. Alpino della Tridentina D.O.C., si dedicò all'impegno civile, alla conservazione dell'ambiente, ma ancor più alla letteratura ove il suo grande estro ci ha tramandato pagine realistiche e incantate che si possono leggere nel famosissimo *"Il sergente nella neve"*, un racconto della *"sua"* ritirata di Russia che con *"Racconti di guerra"*, ambedue sullo stesso tema, ci hanno fatto conoscere le sensazioni più estreme che i nostri soldati sentirono in quei tragici momenti. Pagine fatte di odori, di terra innervata, di sudore, di sangue, di paura, di speranza del ritorno, una speranza, come si dice, ultima a morire. Ha descritto, come solo lui sapeva fare, il sogno di una *"baita"* dove rincasare, un nido da costruirsi per mettere stabilmente e per sempre fuori dalla porta di casa gli orrori della guerra vissuta e gli egoismi subiti. Rigoni Stern disse una volta: *"la cosa migliore che ho fatto in questa vita? Aver portato a casa un pugno di sopravvissuti..."* Prigioniero per due anni nei lager tedeschi, ri-

tornò nella natia Asiago a piedi dove esordì pochi anni dopo come scrittore vincendo, con una decina di libri, prestigiosi premi letterali.

Anche la nostra redazione modestamente desidera ricordare l'uomo che amava tanto la solitudine, il grande alpino Medaglia d'Argento al V.M., con una frase del poeta Zanzotto: *"Nascono molto raramente persone piene di virtù come lui"*. *Spasibo* Mario! Ti siamo grati per quello che ci hai lasciato.

NIVEN



Mario Rigoni Stern

BORSE DI STUDIO UGO MERLINI 2008

Ricordare il nostro grande Presidente nazionale premiando giovani meritevoli è un atto molto gratificante per ogni alpino della sezione di Lecco. L'accesso alla borsa di studio è aperto ad ogni studente meritevole; il regolamento è reperibile presso la segreteria sezionale. La commissione per l'assegnazione delle borse di studio ha approntato un regolamento che, oltre ai meriti scolastici, valuta anche le condizioni economiche dei candidati. Si invitano, pertanto, i capi gruppo o coloro che volessero segnalare nominativi di far pervenire i risultati scolastici, uno stato di famiglia in carta semplice ed il certificato ISEE rilasciato dal comune dello studente proposto.

Le domande dovranno essere inviate alla segreteria sezionale entro il 31-10-2008.

AVVISO

Per i nostri soci che desiderano pubblicare articoli, cronache, foto, via posta elettronica, per abbreviare i tempi, inviarli a:

TARCISIO COLOMBO
tarcisiocolombo@virgilio.it
 NINO VENDITTI
ninoven@gmail.com

LA STORIA NARRATA DAI PROTAGONISTI

Paderno d'Adda - 20 aprile 2008

Grande, emozionante ed interessante serata quella organizzata dal Gruppo di Paderno d'Adda. Vuol essere il brillante inizio di un ciclo di serate che come recita il titolo racconterà "la Storia narrata dai protagonisti" con la presentazione della vita e delle opere dei protagonisti. Il tema della serata è il libro "Cristo con gli Alpini" di Don Carlo Gnocchi. Nel volantino di presentazione si evidenzia che questi incontri si prefiggono di tramandare con immutato e affascinante splendore la leggenda delle Penne Nere. Per far conoscere le sofferenze patite dai giovani di allora in uno scenario spietato come è stata la guerra.

La serata è resa ancor più significativa dalla partecipazione del Coro Stelutis di Brivio diretto dal maestro Danilo Benfatti.

Sono presenti come relatori Mons. Angelo Bazzari, Presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi, l'avv.to Cesare Lavizzari, consigliere nazionale A.N.A., il nostro presidente sezionale Dr. Luca Ripamonti, il Parroco, il Sindaco e l'assessore alla cultura di Paderno ed il Sindaco di Imbersago.

L'Assessore definisce la vita di Don Carlo Gnocchi assolutamente affascinante per i valori espressi nel corso della sua breve vita, intensa sotto molteplici aspetti e irta di difficoltà insuperabili, per i comuni mortali, ma non per Lui.

Il Capo Gruppo, informa che ci saranno una serie di incontri annuali per comprendere la personalità degli alpini, delle loro montagne e delle vicende di cui sono stati protagonisti. Immagini e sentimenti della tragica ritirata di Russia dal 17 al 21 gennaio 1943. Per descrivere quei giorni si è scritta tanta letteratura che narra le vicende vissute, attraverso i disagi, le crisi e i patimenti.

Segue una lettura tratta dalla prefazione della storia degli alpini ben interpretata dal capo gruppo di Brivio, Domenico Parente.

L'uomo alpino abbiamo incominciato a conoscerlo quando ha cominciato a fare le cose sul serio. Abituato a convivere e a combattere con la montagna, la paura, lo smarrimento, la fame. E' testardo e ribelle come un mulo. L'alpino detesta la guerra ma ha scritto le pagine più gloriose della guerra.

Il coro intona "Cuore alpino".

Prende la parola l'avvocato alpino Cesare Lavizzari. Descrive i Cappellani alpini volenterosi, accorsi per svolgere la loro missione, compagni indivisibili degli alpini. Il loro è stato un generoso apostolato. Erano sacerdote, soldato e medico allo stesso tempo.

"Cristo con gli Alpini" è la Bibbia degli Alpini perché contiene la più bella e completa descrizione dell'anima degli Alpini. Libro bello da leggere con calma. E' una fortuna per gli alpini, gira

un'aria di leggenda e di mito. Parole dette in campagne terribili. Il mito si è consolidato, perché l'Alpino, anche se non istruito era però dotato di BOUN SENSO.

Don Carlo Gnocchi in odore di santità certifica il mito degli alpini e lo consolida. Oggi facciamo fatica a capire cosa è stato per loro quello che hanno passato e sofferto a vent'anni. I Cappellani hanno fatto un lavoro incredibile come i loro predecessori nella prima guerra mondiale. Don Carlo Gnocchi di ritorno dalla guerra non ha potuto fare a meno di continuare l'opera di carità. Oggi è un'opera enorme. Tornato, è andato a trovare le mamme degli alpini. Non si è fermato e ha continuato la sua opera. Per l'ANA Don Carlo Gnocchi è doppiamente importante perché ci ha indicato la strada. E gli Alpini la percorrono. Gli alpini hanno nel loro DNA l'obbligo di custodire la memoria. E nel tempo fare qualcosa d'altro cioè dare una mano agli altri. Nel 2007 l'opera di solidarietà del 50% degli alpini si è concretizzata nella raccolta e donazione di 6 milioni di euro e fatto 1.568.000 ore di lavoro. Gli alpini fanno questo per sentirsi uomini prima che alpini. Hanno combattuto non per odio o per conquista ma per salvaguardare chi sta dietro di loro a destra e a sinistra e combattono oggi contro l'indifferenza e l'individualismo.



Paderno d'Adda - I relatori della serata



Paderno d'Adda - Il coro Stelutis

Il coro canta "Il testamento del Capitano".

Mons. Bazzari inizia il suo intervento per affermare che nonostante il nostro attuale modo di vivere, in maniera veloce, oggi si sente ancora il bisogno di leggere un libro che comunica le sensazioni più semplici. Il libro è una pagina di famiglia dove si vedono un susseguirsi di storie di uomini impegnati in una campagna nella follia della guerra. Don Carlo Gnocchi è uno dei protagonisti in una galleria umana che ha per fine l'alpinità. Senza gli alpini non avremmo Don Carlo Gnocchi. Insieme hanno lottato in una terra nuova ed inospitale che ci ha sconfitto. Oggi sempre di più occorre saper usare i mezzi di comunicazione e inventare sempre qualcosa di nuovo. La guerra è stata di tutti, la pace deve scoppiare per tutti. Per capire Don Carlo bisogna partire dal secondo Don Carlo, da questo libro che descrive episodi di vita. Scuola di vita, di generosità, di autenticità. L'eroico era il normale. Ha vissuto non per gli alpini ma con gli alpini. Ma coerente con se stesso e sempre con una grande e insistente speranza in Dio. E come Dio egli si fa prossimo per l'aiuto agli altri. Perché il dolore umano è il dolore degli innocenti. Perché siano manifeste le opere di Dio e

dell'uomo. Cosa sarebbe questo uomo se visse nell'indifferenza. Ma il dolore c'è e per aiutare chi soffre è nata la solidarietà. Nel libro si descrivono frammenti di vita per tradurli poi in solidarietà umana. Lenire il dolore, curarlo e poi riabilitarlo. Don Carlo Gnocchi per gli alpini è già Santo. Da quel seme di solidarietà, oggi ci sono 29 centri e 5300 persone che lavorano per la Fondazione. Tutto questo ha un solo nome e si chiama Don Carlo Gnocchi.

Il coro intona "Ultima notte".

Tre voci di alpini si alternano per raccontare ancora frammenti dell'opera di Don Carlo dopo tanti anni di intensissima attività, volta al bene e alla cura dei suoi mutilatini. E alla fine dopo dieci anni, il Papà dei mutilatini è fisicamente stremato.

Il nostro Presidente Dr. Luca Ripamonti interviene affermando che Don Carlo Gnocchi ci ha dato un grande insegnamento di vita. E' stato vicino a noi e nei pensieri di noi giovani e la sua grandezza traspariva in ogni modo dai suoi libri. Il Sindaco ringrazia perché gli alpini ci hanno fatto conoscere Don Carlo Gnocchi. Il suo messaggio è arrivato a noi se pure, oggi, siamo distanti da quei drammatici avvenimenti. E raccomanda e consiglia di intitolare una via a Paderno d'Adda.

In sala è presente il Signor Armando Diena, allievo, presso l'Istituto Gonzaga di Milano, di Don Carlo e prende la parola per ricordare come Don Carlo ha fatto loro amare Dio con cose semplici ma sincere e piene di amore. Parlava con estrema semplicità e scherzava su tante cose, come ad esempio sul fatto che non andassimo in chiesa ma con le ragazze e con questo modo di agire dava un insegnamento profondo.

Il Coro conclude con il canto "Signore delle cime".

Gli alpini di oggi devono tenere in grande considerazione gli insegnamenti che scaturiscono dalla vita e dagli scritti di Don Carlo Gnocchi. Non devono dimenticare quello che hanno patito e sofferto i nostri padri e ritornare ad usare con sapienza e modestia il loro sincero "BUON SENSO". Devono rinunciare all'arrivismo e alla bramosia di mantenere, ognuno nel proprio settore di competenza, il loro posto di "potere", non interpretando al meglio quello che ci è stato tradizionalmente tramandato e agendo solo in funzione del potere fine a se stesso senza portare avanti nuove idee ed inventare sempre qualcosa di nuovo come dall'insegnamento che ci ha trasmesso Don Carlo Gnocchi.

AUGUSTO COGLIATI

MANIFESTAZIONI 2008

5/10	Festa della Unità di P.C. sul lungolago	3/11	Tutti i gruppi ANA - ore 19,30
5/10	Pellegrinaggio al Sacratio Militare dei Caduti d'Oltremare (Bari)		Commemorazione 1ª guerra al Monumento Caduti
4-5/10	Gruppo di Merate 80° di Fondazione	9/11	Gruppo Pagnona - S Messa del 4 Novembre
5/10	Traversata del triangolo lariano Como - Valmadrera	23/11	Festa del Ricordo al Santuario di Lezzeno a Bellano
12/10	Festa della Madonna del Don (sez. Venezia)	23/11	Gruppo Torrevilla - Pranzo del tesseramento
12/10	36° Campionato nazionale ANA Marcia di regolarità in montagna - Predore (BG)	25/11	Gruppo Bonacina - Pranzo sociale
12/10	Gruppo di Cremeno - 50° di Fondazione	27/11	S. Messa per i defunti a Galbiate
11-12/10	Gruppo di Cesana - Castegnata pro missioni	28/11	San Giacomo e Filippo - Festa del gruppo
18-19/10	Raduno del 2° raggruppamento a Vigevano	13/12	Concerto di Natale e borse di studio U. Merlini
25/10	Gruppo Pescate - Castegnata alla scuola materna	14/12	S. Messa in Duomo a Milano
1/11	Gruppo Pescate - Commemorazione defunti con Coro Grigna	23/12	Gruppo Bonacina - Fiaccolata al baitel Custantin
			Gruppo Pescate - Fiaccolata al S Michele

IL DOCU-FILM “ANIMA SII COME LA MONTAGNA” HA VARCATO L'OCEANO

Mi piace riportare integralmente (con i comprensibili errori) una lettera pervenuta in Sezione dall'Australia ed inviata dall'Alpino BASSI GIOVANNI da FERMANTLE l'11 giugno 2008.

“Cari Amici, con piacere oggi ho deciso di rispondere col cuore dalla lontanissima Australia ad voi colgo l'occasione di ringraziarvi tutti e fare una bella bevuta insieme ma basta un poco anche se lontani tenere questa amicizia.

Chi vi scrive è un Alpino della Valtellina (Tirano) classe 1934 perciò conosco molto bene Lecco gente brava e di cuore come voi cari Alpini per questo colgo l'occasione per mandare questa moneta australiana (\$A 20) al vostro sezione. Grazie della bellissima cassetta.

Wiva l'Italia Ciao a tutti.

Bassi Giovanni

Che Dio vi benedica - tutti

Essendo un vostro amico scrivete.

N.B. per favore vatemì sapere se poi avrete preso tuto?

Ciao a tutto il Gruppo.”

E' opportuno precisare che allo scrivente era stata inviata una copia del citato filmato realizzato in

occasione del 'Premio Fedeltà alla Montagna' a Pasturo nel settembre 2007. Quanto poco ci vuole a far felice una persona lontana dalla Patria, si presume da oltre 50 anni, ma che ancora la sente profondamente nel cuore!!

Non posso sapere, ma oso sperare, che nel cuore semplice di questo emigrante alberghino tutti i sentimenti che da sempre hanno caratterizzato lo spirito Alpino.

Le sue parole lo rivelano e chissà quale festa ha fatto e con quale generosità, altruismo ed orgoglio ha mostrato agli altri, connazionali e non, il documento fiero di aver militato nelle truppe Alpine.

Deve essere per tutti noi una lezione di umiltà e di generosità, deve essere lo sprone ad operare sempre e comunque per il bene comune indipendentemente dalla fede religiosa o politica, dal colore della pelle, dalla razza.

E' un grande esempio di 'umiltà' se solo proviamo a pensare a quante peripezie può aver sopportato questo nostro amico, come tanti altri, come tanti Alpini che nelle più svariate guerre hanno dovuto subire angherie di ogni tipo ma hanno comunque mantenu-

to salda ed intatta la propria fede nella patria e la dignità personale oltre che di squadra.

Si sta invece verificando che troppi di noi anziché ricordare sono portati a dimenticare e, scordando, perdono pure di vista il noto spirito Alpino sino a giungere ad asservire le manifestazioni Alpine a scopi personali e politici orientati al culto della personalità. Invito tutti a riflettere su queste sei righe che compendiano tutta la filosofia della nostra Associazione che è stata mirabilmente sintetizzata dal Direttore Giannino Cascando nell'ultimo numero del nostro giornale:

“Ognuno ha il diritto, anzi il dovere di pensare con la propria zucca, ma quando ci presentiamo con il cappello con la penna dobbiamo essere indipendenti. Al servizio del Paese, non di qualcuno. Al servizio del Paese, anzi al servizio di una bandiera ancora più ampia del nostro Tricolore: è lo stendardo delle Nazioni Unite, che copre il Globo, e ne siamo a favore in quanto portiamo pace là dove le teste calde vorrebbero annientarsi”

DI.RE.

NOTIZIE IN BREVE

a cura di Nino Venditti

Lecco: “Ciapin” ha raggiunto la vetta più alta.

A soli 56 con una malattia che lo aveva minato nel corpo ma non nello spirito, Daniele Chiappa, il popolare “Ciapin” è salito in cielo per sempre. Un alpinista d'altri tempi che aveva iniziato la propria passione giovanissimo aderendo alla Scuola di roccia dei Ragni, al Soccorso Alpino. Tra le tante vette scalate ricordiamo l'Ago di Sciora, lo Sperone Cassin sul Monte Bianco, il

Civetta, il Pizzo Badile. Dopo la naja vissuta negli alpini, ascende con il CAI Belledo sul Karakorum, sul Massiccio del Sinai. Ma l'impresa più bella, a soli 22 anni, la attua nel 1973/74, una grandissima prova dell'alpinismo italiano e mondiale: la prima ascensione della parete ovest del Cerro Torre condotta da una spedizione dei Ragni promossa dal CAI Lecco per festeggiare il 100° di fondazione. Scrittore di appassionanti racconti di

storiche arrampicate, ha collaborato con il Politecnico “Bocconi” di Modena per la sicurezza in montagna e con la Centrale Operativa Ospedale di Como 118 ottenendo riconoscimenti dal mondo alpino e politico. Ultimo atto di grande umanità: alla sua morte niente fiori ma denari devoluti ai bambini poveri di Cnoglamsar nel Tibet.

L'ultimo saluto all'alpino del Gruppo Lecco Centro e del Soccorso Alpino (...quanti interventi



Lecco - Daniele Chiappa



Belleo - Giovanni Borroni

fatti a rischio della propria vita per salvare alpinisti esperti e “in-esperti”...) è stato portato da tutta la cittadinanza presso la Basilica lecchese gremita di fedeli lunedì 1 settembre u.s. S. Messa solennizzata dai canti del “Coro Grigna”. Tra le tante insegne di associazioni la presenza del nostro vessillo, alfiere di Garlate, affiancato dai sezionali, Enzo Vavisa e Beppe Riva. Chiudo con una frase che diceva sempre: “...la vita è come la montagna, bisogna saper scegliere i compagni di cordata”. E lui ha saputo scegliere.

Belleo: ancora un'onorificenza a Borroni

L'alpino Giovanni Borroni, Gruppo “Resegone”, già cavaliere, poi commendatore, responsa-

bile provinciale ANIOC, ha fatto ancora un salto di qualità nell'ambito delle onorificenze, essendogli stata conferita, nel mese di giugno, la nomina di Grande Ufficiale all'Ordine e Merito della Repubblica dal Consiglio dei Ministri e dal presidente Giorgio Napolitano.

Borroni, per l'impegno in campo sociale regionale e nazionale (tutti sappiamo con quanto fervore, ha organizzato in quel di Longarone, il ricordo dell'inondazione dalla diga del Vayont avvenuta il 9 ottobre '63, dove, alpino di leva, cap. magg. 7° Belluno, partecipò in prima persona al recupero delle salme, che furono ben 2000 – prossimo raduno superstiti e soccorritori il 5 ottobre c.a.) ha ricevuto tantissimi riconoscimenti e attestati so-

ciali, compreso il Comune di Lecco. Un premio dovuto a coloro che impiegando le proprie energie e capacità conseguono brillanti risultati nell'ambito della vita associativa e civile del nostro Paese.

A lui e al suo lodevole lavoro i complimenti di tutta la sezione e redazione.

Dolzago: l'alpino Renzo Bottari.

Gli alpini di Dolzago vogliono ancora una volta ricordare l'alpino Renzo Bottari, classe 1915, recentemente scomparso qui ritratto con i figli Roberto e Luciano.

Olginate: l'“ADDA” in Veneto

Nello scorso mese di luglio il Coro Alpino “Adda”, diretto dal maestro Ignazio Dell'Oro, un complesso vocale che comprende gli alpini di Olginate e Calozio, si è esibito con un applauditissimo concerto presso la famosa basilica di San Marco, in quel di Venezia. I coristi sono stati accompagnati con un apposito pullman da ben 75 concittadini. Conclusa l'esibizione, la piacevole giornata è terminata col rientro a baita, non prima di aver trascorso la serata in allegria cenando in zona bergamasca. Inoltre Dell'Oro e cantori hanno dato il meglio del loro repertorio nella seguente domenica 27 luglio durante festa degli alpini di Colle Brianza, a Cima Monte Crocione, in località Alpe.



Dolzago - Renzo Bottari con i figli



Olginate - Il coro Adda a Venezia

VITA DEI GRUPPI

Airuno

Una rimpatriata ...bagnata

Domenica 13 luglio 2008, cerimonia di chiusura della 18a edizione della tradizionale "Festa Alpina Airunese, come le precedenti, riuscitissima manifestazione. Toccante cerimonia finale, resa particolarmente significativa dalla presenza degli amici di Mombaruzzo, giunti dal Piemonte con il loro Vessillo sezione, doverosamente accolti con la nostra amicizia fraterna.

Con il benvenuto del sindaco Moreno Fabbroni si è formato un corteo per le vie del paese accompagnati dal nostro Vessillo sezione, scortato dal consigliere Felice Longoni, dalla banda locale G. Verdi e dal coro alpino "Stelutis" per la deposizione della Corona al Monumento dei Caduti.

Con il nostro immancabile Gen. P. Giorgio Canavero eravamo presenti, per il 5° anno consecutivo, anche noi allievi del **fantastico V° Corso** che negli anni **1954/1955** eravamo alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Purtroppo a causa delle proibitive condizioni meteorologiche, specialmente del sabato precedente, parecchi dei nostri non hanno potuto onorare il tradizionale 55 anni dopo.

Pazienza, anche con rammarico, però ci siamo già ripromessi con

il vecchio spirito alpino di ritrovarci nuovamente l'anno venturo. Al prossimo...*56 anni dopo.*

EUGENIO MANZOCCHI

Contattare: Eugenio Manzocchi - tel. 039.9943324 e/o Luigi Masseretti - tel. 0341.499468.

Barzanò

Gaetano ha raggiunto Sandro

Insieme a tutti coloro che gli hanno voluto bene, mercoledì 21 maggio, la grande famiglia Alpina si è radunata per dare l'ultimo saluto al Tenente Gaetano Fumagalli, reduce della campagna di Russia e Presidente del Gruppo Alpini di Barzanò.

La numerosa partecipazione di Alpini, giunti anche da lontano, la schiera di gagliardetti, il labaro sezione e quello dell'UNIRR hanno testimoniato il grande affetto e l'immensa stima che questo Alpino esemplare si è meritata in decenni di vita associativa e con la loro presenza hanno voluto essere di conforto ai famigliari condividendo con loro il dolore ed il peso di questo distacco.

Gaetano Fumagalli è andato avanti, ma non ha abbandonato il Gruppo di Barzanò, ha solo preceduto i suoi Alpini per raggiungere Alessandro Corbetta e Livio Montanelli, anch'essi reduci di Russia, per segnare il giusto sen-

tiero da seguire. Nella moltitudine dei ricordi della vita associativa emerge in modo autorevole la sua personalità con i suoi consigli, le sue correzioni, il suo concreto contributo nel portare a termine le iniziative, la sua piacevole compagnia nei momenti di relax, le sue poesie in dialetto.

La massiccia presenza di Alpini è stata anche un modo per dirgli grazie; grazie per tutto quello che ha fatto per tutti gli Alpini, grazie per l'esempio di semplicità e di grandezza d'animo che ha sempre donato, grazie per l'attaccamento alla famiglia Alpina alla quale ha dato tanto, grazie per la confidenza per cui tutti gli davano rispettosamente del "TU".

Grazie a Gaetano per il suo sacrificio: da oggi avremo tutti una ragione ed un motivo in più per perseverare nel cammino della solidarietà e dell'impegno sociale, continuando, pur con i nostri limiti, ad onorare i morti aiutando i vivi.

I TUOI ALPINI

La redazione chiede scusa al gruppo ed alla famiglia dello scomparso per il ritardo nella pubblicazione, causato da un imperdonabile disguido e si unisce sinceramente al cordoglio degli alpini e dei famigliari.



Airuno - Gli allievi del V° corso



Airuno - Vessilli e autorità



Barzanò - Fumagalli Gaetano



Barzanò - Corbetta Alessandro

Bonacina

Festa della Croce 2008

Domenica 20 agosto si è svolta la tradizionale festa della Croce in Erna a cura del nostro gruppo, quest'anno con una piccola difficoltà: la manifestazione, causa il non funzionamento della funivia, è stata spostata dai piedi della Croce, come sempre si faceva, alla chiesina di Versasio sopra il nostro Baitello. La S. Messa è stata concelebrata dal parroco

don Lodovico e dal missionario don Bruno. Anche con questo disagio la festa presso il baitello è andata però benissimo, coronata dall'aperitivo offerto a tutti, da ottimi cibi a base di polenta "taragna" e grigliate, ma ancor più da un pomeriggio trascorso con tanti giochi d'altri tempi per grandi e piccini sempre all'insegna dell'allegria più bella degli alpini. Ringraziando tutti i collaboratori diamo appuntamento al prossimo anno in Erna, ai piedi della nostra Croce, costruita, non dimentichiamo, dai nostri "veci".

BEPPE RIVA

Casargo

Gruppo in quota

Due trasferte in quota per il nostro vessillo il giorno 29 giugno il vessillo della sezione di Lecco era presente al rifugio Contrin grazie a Marco Beri, vice capogruppo degli alpini di Casargo, altro rappresentante con relativo gagliardetto Tagliaferro Pierino, gruppo di Pagnona. il vessillo, appena rientrato, è ripartito il giorno 5 luglio per Arabba e il Passo Falzarego per il premio "fedeltà alla montagna". La spedizione è stata organizzata dal capogruppo di Pasturo, Franco Camesaschi, accompagnato da Felice Invernizzi, vincitore del premio "fedeltà alla montagna" 2007. La sezione di Lecco era ben rappresentata, oltre al vessillo, erano presenti i gagliardetti di Ballabio, Barzio, Casargo, Lierna, Pagnona, Pasturo, Premana, Primaluna, con noi anche il gagliardetto di Vandrognò, sezione di Como. Coinvolgente la sfilata di sabato pome-

riggio per le vie di Arabba preceduta dalla fanfara e dagli alpini del 7° reggimento, conclusasi presso l'auditorium per il saluto delle autorità, illustrazione della ricorrenza, e presentazione del libro "gli alpini sui sentieri della storia" realizzato per l'occasione dai Centri Studi A.N.A. Domenica 6 luglio dopo la S. Messa al campo sul Falzarego, allocuzioni delle autorità civili e militari presenti. Inaugurazione a distanza del museo all'aperto del "Sass di Stria" con fumate tricolori e consegna degli attestati alle sezioni che si sono impegnate nelle diverse attività di recupero. L'attestato, consegnato a Remo Arrigoni Marocco per la nostra sezione, è stato recapitato personalmente, insieme al libro sopraccitato, nelle mani della segretaria signora Patrizia.

IL CAPOGRUPPO EDO BALBIANI

Cassina Valsassina

35^{ma} Festa del rifugio "Zucco della Croce"

È soddisfatto il capogruppo con tutti i suoi alpini e simpatizzanti per la ricorrenza del 35° di inaugurazione del rifugio Zucco della Croce, una festa ben riuscita. L'apertura dei festeggiamenti il sabato sera 2 agosto con il concerto del Coro Valsassina e del Coro alpino Monte Colmenacco di Nesso nella chiesa di Cassina, davanti ad un folto pubblico, attento ed entusiasta che ha omaggiato i due Cori con lunghi e calorosi applausi e richieste di bis. Nell'intervallo sono stati consegnati i piatti ricordo dipinti a mano, raffiguranti, il rifugio ai maestri dei



Casargo - Il vessillo al Contrin con il presidente Perona



Casargo - Il carosello della Tridentina ad Arabba

Cori e agli amici di "Cassina è" che, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale hanno offerto il rinfresco ai coristi e a tutti i presenti. Un particolare ringraziamento a don Gianni Dell'Oro, sempre disponibile ad ospitare presso la Chiesa queste manifestazioni.

Domenica 3 agosto molti alpini e amici con le famiglie, alfieri, autorità ed ospiti sono saliti al rifugio in una splendida e calda giornata. Molto gradita ed apprezzata la partecipazione, per la prima volta, del nostro presidente dr. Luca Ripamonti, accompagnato dal consigliere Mariano Spreafico con il vessillo sezione; questo ci ha fatto molto piacere e lo ringraziamo. La manifestazione è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera e l'Inno di Mameli cantato dal Coro Valsassina e da tutti i presenti. Sono seguiti i discorsi del capogruppo, il quale ha ringraziato tutti coloro che, in vari modi, hanno contribuito alla costruzione e al mantenimento efficiente delle strutture del rifugio, ricordando i suoi predecessori, dall'inaugurazione ad oggi: Combi Aldo, uno dei promotori della costruzione, per otto anni lo ha gestito fino alla sua prematura scomparsa; Colombo Pietro, Combi Giorgio, Frigerio Marco. Alla famiglia Crippa che ha gestito per 25 anni il rifugio, il gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Bruna e ai figli Marco e Duilio per la recente scomparsa di Giovanni. Negli interventi del sindaco di Cassina,

dott. Paolo Bianchi e del nostro presidente dr. Luca Ripamonti, hanno ricordato quanto gli alpini ed i simpatizzanti fanno per il territorio in cui vivono, l'esempio civile e sociale che danno ai giovani nel ricordo di chi ha dato la vita per la Patria e il sostegno ai militari impegnati nelle missioni di pace. Ai familiari dei capigruppo scolararsi, alle autorità, al parroco don Gianni Dell'Oro, agli ospiti, al vessillo sezione e dell'Associazione Combattenti e Reduci, al nuovo gestore del rifugio, signora Combi Antonia e agli alfieri dei gruppi alpini di: Annone Brianza, Ballabio, Barzio, Casargo, Cremeno, Esino Lario, Maggio, Oggiono, Pasturo, Pizzo d'Erna, Primaluna, Rancio-Laorca, S. Giovanni ed all'Associazione Carabinieri in congedo sono stati consegnati i piatti ricordo del 35° di inaugurazione.

Segue la S. Messa, celebrata da don Gianni Dell'Oro e accompagnata dai canti del Coro Valsassina diretto dal maestro Alessio Benedetti. Alla Preghiera dell'Alpino sono stati ricordati con commozione le penne nere e gli amici che sono andati avanti in quest'ultimo anno: Invernizzi Mansueto, Locatelli Rocco, Combi Ugo, Castagna Emanuele e Grippa Giovanni. Il rancio alpino e nel pomeriggio canti di montagna e varie iniziative di svago hanno allietato la giornata. Ringrazio ancora tutti i collaboratori e tutti i partecipanti alla festa. Arrivederci all'anno prossimo!

IL CAPOGRUPPO ALDEGHI LUIGI

Cesana Brianza Roccolo in festa

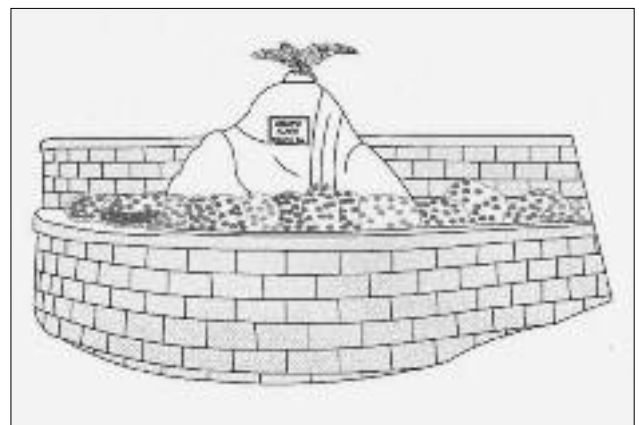
Evviva! È tornata la bella stagione e la voglia di ritrovarsi insieme. Il gruppo anche quest'anno ha organizzato la consueta festa alpina, il tradizionale momento per passare qualche ora insieme e gustare le specialità della "casa" o meglio, della "baita". Come sempre sono stati attivi il servizio ristorante e bar.

Non sono mancati per gli appassionati lo sport col calcio e i giochi creati per far divertire grandi e piccini. Riunirsi, per gli alpini è sempre una occasione di festa anche se questa dura un paio di settimane (19/27 luglio). Lo spirito che accompagna chi in gioventù ha indossato il cappello con la famosa penna nera è sempre lo stesso. E così è anche per gli alpini del nostro gruppo coadiuvati da tanti simpatizzanti, indispensabili collaboratori che il consiglio ringrazia in "toto".

L'apertura con la S. Messa, presso la piccola grotta della Madonna di Lourdes e concelebrata dal nostro parroco don Rino e da S. E. monsignor Molinari e con l'accompagnamento musicale della Corale "Don G. Sacchi" diretta dal maestro Jose Ratti, ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli, 13 gagliardetti Ana, diversi sindaci del territorio, rappresentanti della "Nostra Famiglia", da Lecco il consigliere Mariano Spreafico, delegato sezione per i gruppi dell'alta Brianza, altri sezionali e del neo senatore alpino Lorenzo Bodega, già sindaco di



Cassina - Gli alpini al rifugio Zucco della Croce



Cesana Brianza - Monumento ai Caduti

Lecco. Al termine con i ringraziamenti, il capogruppo Giuseppe Castelnuovo ha citato la sempre commovente *“Preghiera dell’Alpino”*. Per gli onori di casa ci ha pensato ancora una volta il segretario Marco Gerosa.

Durante la settimana si è registrata un visita importante, quella dell’olimpionico, portabandiera in Cina, Antonio Rossi.

Dimenticavamo, al momento non è stato ancora deciso, ma come sempre parte dell’incasso della festa sarà utilizzato per l’immancabile beneficenza nei confronti dei più sfortunati o per opere umanitarie.

È noto che gli alpini si distinguono, perché sanno amare.

Ne sarete informati. Arrivederci al prossimo anno.

G. CASTELNUOVO / M. GEROSA

Cortabbio

Festa bagnata

La pioggia ha solo rovinato in parte la tradizionale festa che gli alpini allestiscono in giugno con tanti collaboratori presso il Giardinetto degli Alpini.

Una manifestazione che si ripete ogni anno con la partecipazione nutrita di tanta gente felice di trascorrere qualche ora in compagnia delle penne nere.

Il maltempo certamente ha fatto sì che la giornata si accorciasse di un bel po’, ma nonostante tutto la presenza dei gagliardetti è stata come sempre notevole, oltre venti, come notevole la partecipazione delle massime autorità civili e militari. Ed a questo proposito ec-

co l’intervento del capogruppo neo cavaliere Giovanni Beri:

“La parola che mi viene spontanea è grazie. È un grazie che esprime anche la soddisfazione di un riconoscimento che mi è stato attribuito, ma che sento profondamente di condividere con gli alpini ed i simpatizzanti del gruppo. Il vice capo gruppo Schiavetti Guido durante la festa mi ha consegnato la benemerenda di Cavaliere della Repubblica. Ritengo che questo sia il risultato di un lavoro, o meglio di tante iniziative che insieme abbiamo intrapreso e portato a termine senza la pretesa da parte mia di essere migliore degli altri, però animate dal desiderio di servire come meglio si poteva la nostra comunità, e di far fare al nostro gruppo sempre ottima figura. Ringrazio tutte le autorità civili e militari, il sindaco e l’Amministrazione comunale di Primaluna, gli assessori della Provincia di Lecco, il Grande Ufficiale Borroni Giovanni e il rappresentante della sezione, il vice presidente Ragazzoni Dino.

Ringrazio tutti i gruppi del territorio sempre presenti con i loro alpini e gagliardetti alla nostra festa annuale. Ringrazio anche don Fortunato che ha celebrato la santa messa e il corpo musicale Santa Cecilia di Cortabbio. Inoltre ringrazio tutti i miei collaboratori e collaboratrici che con la loro grande volontà riusciamo sempre a fare bella figura nella nostra festa annuale. VIVA GLI ALPINI VIVA L’ITALIA !!”

GIOVANNI BERI

Cortenova

Il Pioverna racconta...

Sono convinto che i fiumi, i torrenti, qualsiasi corso d’acqua, durante il tragitto, raccontino la storia della gente che abita o ha abitato le loro sponde, storie valide solo per chi sa ascoltare. Anche il Pioverna, dall’ampio letto, tra cascate e massi, nel suo andare a valle ha incontrato e incontra comunità come quella di Cortenova, un antico centro di circa 1.300 anime, che raddoppiano nei mesi estivi. Il Pioverna ci narra che il paese racchiude tra le tante belle cose, un nucleo di penne nere che da anni si dedica al volontariato, un gruppo che ha capito che il nostro futuro dipende da come noi riusciamo a vincere l’umano egoismo. In sintesi sanno ascoltare la voce del cuore. Come ogni anno alla prima domenica di agosto alpini, simpatizzanti, concittadini e villeggianti hanno trascorso ore serene in allegria e buon cibo. La cronaca è la solita sempre bella festa, favorita dal bel tempo e dall’entusiasmo degli organizzatori che hanno consentito una grande partecipazione. Corteo cadenzato dalle note del Corpo Musicale di Pasturo. Primo omaggio floreale al Monumento ai Caduti, il secondo al monumento di Prato San Pietro (ma non doveva essere Via degli Alpini?) dove è stato collocato il palco per la S. Messa preceduta dagli applauditi interventi da parte del capogruppo Franco Ciresa (Papi), del sindaco alpino Luigi Selva e del vice presidente della sezione di Lecco, Dino Regazzoni, discorsi basati sulla grande solidarietà che le penne nere



Cortenova - L’intervento del sindaco Luigi Selva



Cortenova - L’intervento del vice Dino Regazzoni

locali e di tutto il mondo alpino hanno verso chi ha più bisogno. Sul palco hanno preso posto altre autorità alpine: Enzo Vavisa, responsabile sport sezionale, il factotum Cristoforo Manzoni e con "gran fatica" il sottoscritto. Il Santo Rito religioso è stato celebrato dal giovanissimo sacerdote, davvero in gamba, don Marco Galli, addetto alla Pastorale Giovanile della valle. Ventiquattro gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi alpini e la bandiera dei Combattenti e Reduci portata dall'alfiere Ambrosini, classe 1923. Notata l'importante presenza del nostro atleta Fabio Fistorazzi e del capogruppo Diego Lazzaroni, sezione di Colico, un vero amico della nostra sezione nonché generoso abile artista di simboli alpini. Che dire ancora. Se non menzionare coloro che s'impegnano in queste manifestazioni: il già citati Papi e Manzoni, Galimberti, Mascheri, tutti i consiglieri e l'insieme dei validissimi cuccinieri, alpini e no (ci vorrebbe l'elenco telefonico per ricordarli tutti). Intanto il Pioverna scorre e va lasciandosi alle spalle alpini, le genti della Valsassina, del circondario e... i venerati Gervasio, Protasio, Fermo e Rustico, santi che oggi giorno avrebbero scelto di essere alpini o simpatizzanti... almeno credo!

NIVEN

Lierna

In festa con gli alpini

L'annuale manifestazione che si è svolta nei giorni 1-2-3 agosto ha visto una grande partecipazione di pubblico. La buona musica, i piatti gustosi, come pure il programma di giochi e spettacolo dedicati ai bambini nei pomeriggi di sabato e domenica, hanno riscosso consensi e entusiaste adesioni. La manifestazione ha avuto il suo culmine domenica 3 agosto alle ore 18.00, con la S. Messa, celebrata in suffragio degli alpini defunti, ed in particolare di: Paolo Silva, Fausto Vaninetti, Renato Panizza e della madrina Mariuccia Panizza, deceduti nel corso di quest'anno.

Nel ringraziare tutte le persone che con la loro partecipazione hanno

sostenuto questa iniziativa, il consiglio vuole pure esprimere una legittima soddisfazione per l'adesione compatta di tutto il gruppo: alpini e aggregati, tutti gioiosamente e sinergicamente impegnati per la buona riuscita della manifestazione. I proventi della festa saranno destinati alla realizzazione della Cappelletta votiva sull'Alpe di Lierna.

Un grave lutto - Il gruppo di Lierna ha reso l'estremo saluto a Renato Panizza, deceduto improvvisamente il 22 giugno u.s. Impossibilitato a prestare regolare servizio di leva per i postumi di un infortunio accorsogli in giovane età, gli rimane nel cuore la delusione di non poter far parte del corpo degli alpini, così come lo era stato il nonno materno e come lo era il papà Pietro: alpino combattente, fatto prigioniero in Germania nell'ultima guerra e convinto operatore di solidarietà in seno al gruppo, in tempo di pace. Alla morte del papà deceduto nel 1974, ne raccoglie il testimone ed entra a far parte del gruppo alpini di Lierna in qualità di aggregato. Da allora ha sempre operato con lo spirito di un autentico alpino, mettendosi generosamente al servizio senza mai risparmiarsi. Il cordoglio espresso da tante persone presenti alla celebrazione funebre, da tanti alpini, dai suoi compagni volontari del soccorso degli alpini di Mandello e del servizio civile di Lecco, di cui faceva parte, è la più viva testimonianza d'affetto a lui riservata.

RENATO PANIZZA Alpino di Lierna e SOCCORSO degli ALPINI - Volontario da sempre Atleta escursionista



Lierna - Renato Panizza

Il presidente del "Soccorso degli Alpini" di Mandello, cav. Luigi Conato, lo ricorda così:



"Caro, carissimo Renato il vuoto che irrimediabilmente hai lasciato al "Soccorso degli Alpini" è e resterà incalmabile.

La tua apprezzata presenza, il tuo genuino intercalare la spontaneo brontolamento nonché la bonaria invadenza particolarmente indirizzata, verbalmente, al gentil sesso, ti facevano l'amico di tutti ed in particolar modo delle signore che attendevano i servizi pubblici mentre con trepidazione, vera, attendevi di espletare diligentemente il tuo inappuntabile incarico di conduttore di autoambulanze o altri veicoli associativi. Grazie RENATO, della tua amicizia genuina, voluta, di grande cuore a tutti. Io di questa tua manifestazione d'affetto ne ho goduto per molte decine d'anni, da quando giovanissimo, avevi iniziato a frequentare sportivamente la montagna facendo escursionismo del quale, se non erro, fosti campione alpinolitaliano. Quale presidente di un sodalizio che, nel complesso dei propri interventi, è molto apprezzato, ti posso dire che tu, per i motivi detti, eri una delle non poche "punte di diamante" per l'affettuoso attaccamento, la continuità delle prestazioni, e la puntualità dell'essere VOLONTARIO. I tuoi tanti Amici del "SOCCORSO", tanti, tutti, ti hanno tangibilmente dimostrato il loro grande affetto ed il loro apprezzamento. Ora che sei Lassù fra le miriadi di "penne mozze" e dei molti Volontari, racconta loro tutto ciò che a noi non hai avuto modo di dire. Se poi avrai occasione di incontrare le anime buone dei nostri Colleghi, che tanto in vita hanno fatto per il "SOCCORSO", ti prego, salutaceli e dì loro che mai li dimentichiamo. Ciao Renato, affettuosamente ti abbracciamo"

(AGOSTO 2008 – CO.LUI)

In memoria di Mario e Piera Santini e dei fratelli Nando e Renato Panizza

Lierna 24 agosto 2008

È stata una splendida domenica di sport che ha resi soddisfatti sia il medico atleta liernese **Carlo Santini** e gli organizzatori della Festa all'Alpe dell'omonima gara quest'anno dedicata alla memoria dei fratelli "**Nando e Renato Panizza**". Al via 60 agguerriti concorrenti che si sono dati sportivamente battaglia fin dalla partenza, situata presso la sede del Gruppo Alpini Lierna, sino alla località Alpe, a 1.250 metri di altitudine, traguardo raggiunto da tanti spettatori anche mediante elicottero (ivi S. Messa celebrata da don Claudio, in attesa del nuovo "pastore").

Il podio: 1° Davide Trincavelli, in 44'50" – 2° è giunto Carlo Caddi, mentre sul terzo gradino è salito Luca Ripamonti. In campo femminile, prima Giovanna Cavalli in 54'58", seguita da Marina Testini e Laura Valsecchi.

Buon piazzamento anche per Santini (il quale ha poi ringraziato alpini e collaboratori) ha conquistato un onorevole 11° posto in 54'42". La cerimonia di consegna dei premi con medaglie d'oro andate a diversi liernese alla memoria di "**Mario e Piera Santini**" si è svolta alla presenza di un'ospite speciale: la campionessa di corsa in montagna Rosita Rota Gelpi. Da segnalare l'ottimo rancio alpino. Soddisfazione da parte dell'organizzatore in capo Lino Panizza e di tutte le penne nere per la buona riuscita della manifestazione.

Olgiate Calco

La dedica di un socio

A volte risulta facile cadere nella retorica, in facili e gratuiti elogi per un gruppo, quello degli Alpini, conosciuto e benvenuto in buona parte del mondo e capace di rinnovare e rinnovarsi all'insegna della pace e della solidarietà. Figlio di un alpino vero, quelli con la A maiuscola, sempre pronto a vantarsi di quell'8° Julia in grado di risollevarsi con onore dalla tragica esperienza russa; figlio di un alpino fiero, capace in poco meno di un mese di far trasferire il proprio secondogenito dalla fanteria al G.a.m. Pinerolo di Susa perché così doveva essere, perché la tradizione continuasse; figlio di un alpino generoso, sempre pronto a dare una mano e regalare la sua presenza nelle tragiche esperienze dell'alluvione in Piemonte, in Francia e della guerra in Kosovo: così quasi di colpo mi sono ritrovato nel bel mezzo dei festeggiamenti del settantesimo di fondazione del Gruppo di Olgiate-Calco, proiettato in un mondo visto e rivisto da piccino e poi per molto tempo dimenticato. Dopo il congedo non ho mai frequentato e seguito le orme di mio padre, forse più per pigrizia che per una scelta consapevole, ed ora credo di aver sbagliato in qualcosa.

Non però nell'averlo sempre rispettato, soprattutto con addosso quel cappello, capace di catturare buona parte della sua vita. Capace di imprimergli quei valori e quell'attaccamento al tricolore

che certo non guasterebbero alla nostra società. E allora grazie vecchio Alpino che mi hai ricordato ancora una volta cosa più conta nella vita!

IVO LADIGA

Primaluna

Festa annuale degli alpini

Sabato 19 e domenica 20 luglio, il Gruppo Alpini di Primaluna ha celebrato con solennità la propria Festa annuale. Il momento centrale più significativo è stato l'inaugurazione della rinnovata Piazza del paese che, in occasione del 65° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, è stata dedicata al 5° Alpini.

Da domenica mattina, in centro alla nuova piazza possiamo ammirare un grosso masso dalla forma di scarpone sul quale è posata un'aquila che sta per alzarsi in volo. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il nostro presidente dr. Luca Ripamonti, il vicepresidente Dino Regazzoni, il signor Claudio Cicetti per il Corpo Forestale, il Sindaco signora Patrizia Dall'Ara, la Banda di Cortabbio e il Prevosto Don Mauro Malighetti che ha benedetto la Piazza. I numerosi alpini e i simpatizzanti presenti hanno ascoltato con commozione i vari interventi. Il Capogruppo Angelo Buzzoni ha ringraziato l'Amministrazione comunale per aver sistemato in modo tanto gradevole la piazza. Il Sindaco a sua volta ha ringraziato gli Alpini per la preziosa e costante collaborazione a tutte le iniziative promosse dal



Lierna - La premiazione dei vincitori



Olgiate Calco - Leonardo Ladiga con il gagliardetto storico

Comune. Il Presidente degli Alpini ha ricordato il sacrificio dei Caduti, la grande sofferenza di coloro che sono stati coinvolti dalle guerre e in particolare il valore degli Alpini nella battaglia di Nikolajewka.

Con un minuto di silenzio tutti hanno poi rivolto il loro pensiero all'alpino Bono Berera, recentemente scomparso, che tanto si è adoperato per l'Associazione. Si è formato quindi il Corteo, preceduto da 20 gagliardetti dei Gruppi, dal Vessillo della Sezione di Lecco e dalla Bandiera dei Combattenti e Reduci che si è recato al Monumento dei Caduti per deporvi una corona d'alloro. Il Capogruppo ha consegnato alle Autorità presenti un ricordo dell'avvenimento, ha poi ringraziato il signor Antonio Beri per aver scolpito il masso e il signor Fiorenzo Pellegatta per averlo trasportato in piazza dalle pendici della Grigna. Accompagnati dal suono della banda tutti si sono incamminati lungo la strada provinciale e sono saliti in località Contra dove il Prevosto ha celebrato la S. Messa. La festa è continuata a tavola con il rancio alpino a base di gustosi piatti tipici in un clima di allegria e di amicizia.

ANDREA SPOTTI

Valgrehentino 20° con la solita bella festa musico/alpina

9/24 Agosto - Vent'anni non sono pochi. Quattro lustri trascorsi in un sodalizio che i musicanti considerano una famiglia a tutti gli effetti. Una famiglia musicale che

ha saputo regalare a tutti noi momenti di allegria, di gioia e, perché no, di struggente malinconia di un tempo che fu. Parliamo del gruppo folk dei Picett del Grenta, i "pettirossi" canterini che con le "siringhe del dio Pan" hanno girato il mondo portando la musica italiana all'apprezzamento più bello. Ma andiamo avanti.

Dopo l'apertura domenicale con S. Messa e la tradizionale manifestazione al Monumento ai Caduti con la partecipazione di autorità religiose, cittadine, alpine e militari hanno preso corpo le due settimane di festa sostenuta dal locale gruppo alpini in stretta cooperazione con i "Picett". Quattordici serate costellate da incontri con altre formazioni musicali straniere, concerti, allegria e...ristorante a "5 stelle". Ma per chi scrive il clou è stato giovedì 21 quando si è celebrato l'anniversario dei "Picett" (presso l'oratorio, più di 2.000 spettatori).

Nell'occasione, oltre i vari brani da tutti apprezzati, uno schermo gigante ha propagandato con bellissime immagini, il DVD «*Il vento e l'orologio*», un cortometraggio realizzato grazie al contributo della Comunità Montana la vendita del quale destinata a costruire centri medici o assistenziali in Patagonia, Terra Santa, Romania ed in altre parti del mondo. Tra un pezzo e l'altro break solidale dove il presidente dell'Associazione "F. Sassi" di Airuno ha informato i presenti che la raccolta e la vendita di vecchie lattine ha fatto registrare una somma di quasi 62 mila euro che andrà, parzialmente, ad

aiutare le casse de "Il Nespolo" sempre bisognevoli di aiuti. Promossa anche una tombola benefica per aiutare la piccola Martina, una bambina gravemente ammalata necessaria di interventi costosi. Con la conduzione del presidente Marco Casorati e da un altro bravo consigliere, interventi applauditi di alcune personalità presenti: Cesare Perego, presidente Comunità Montana, ideatore e promotore del DVD, il presidente provinciale Virginio Brivio, il sindaco alpino Ernesto Longhi, il parroco don Enrico, il parroco don Massimo Gaio e altre personalità tra il pubblico. Chiude ringraziando tutti Flavio Panzeri, l'indispensabile capogruppo delle penne nere di Valgrehentino.

A tutti, a cominciare dal decano Nino Longhi, in dono il bellissimo video/disco che racconta la storia del nostro territorio e del gruppo folk, basandosi su una tradizione secolare. Con la regia del direttore artistico Gabriele Bolis coadiuvato magistralmente dalla consorte signora Anna (una coppia che se non esistesse bisognerebbe inventarla) e dalle "vece barbe", dai "veci barbisi" e dai giovani "sbarbati", che vuol dare continuità, ancora canti tradizionali, operistici, alpini col toccante "silenzio fuori ordinanza" per ricordare coloro che sono andati avanti come l'indimenticabile presidente Cornelio. Un po' più in là scorre il Grenta: si ferma come per incanto, ascolta, approva e al canto di "Madonnina dai riccioli d'oro" scende felice e se ne va.

NIVEN



Valgrehentino - Le autorità



Valgrehentino - Il ricordo dei 20 anni dei Picett

Varenna

Vittorio: zaino a terra!

Dopo aver camminato su strade, trincee, monti e colline, l'alpino Vittorio Greppi, reduce di Russia e del fronte greco/albanese, si è incamminato sul perpetuo sentiero per l'incontro con tutti gli Eroi caduti in quel tremendo conflitto mai dimenticato. Partecipiamo con dolore al lutto e formuliamo alla famiglia sentite condoglianze. Silvano Perucchini per il Gruppo Varenna.

“Anch'io Vittorio, come Silvano, desidero dirti due parole. Non posso e ne voglio scordare i tuoi racconti di guerra fatti di paure, di sangue, di speranza. Passo, dopo passo per raggiungere casa, tra il gelo e la fame, vesciche ai piedi, gambe congelate con piaghe che difficilmente rimarginavano. Questo ci narravi a noi ragazzi tra i fiori del tuo negozio. E poi, caro Vittorio, non potrò mai dimenticare il tuo pietoso amichevole intervento in un momento tragico della mia famiglia nel lontano 1964, e per questo ancora ti ringrazio. Ora alla ricorrenza dei “morbegnini” alle Betulle, dove mai mancavi, abbiamo visto un posto vuoto presso la chiesetta: il tuo Vittorio. Un posto vuoto sì, ma pieno ancora e per sempre del tuo ricordo, ora che sei lassù tra i tuoi commilitoni che ti hanno preceduto, nel grigioverde paradiso degli alpini. Ciao vecio!”

NIVEN



Varenna - Vittorio Greppi

In ricordo di Vittorio Greppi classe 1920 - Uno del Battaglione Morbegno che ha partecipato alla II guerra mondiale

Il 21 giugno 2008 ci ha lasciati l'alpino Vittorio Greppi, uno che la guerra alpina nell'ultimo conflitto l'ha fatta proprio tutta e per davvero, uno che ha calpestato tutti i fronti con il Battaglione Morbegno del 5° Reggimento Alpini: quello occidentale, quello greco-albanese ed infine quello russo. Uno che poteva dire a Nikolajewka e ad Arnautowo c'ero anch'io a fianco del colonnello Giuseppe Adami comandante del 5° Reggimento Alpini. Va precisato che a quei tempi i lariani idonei alla leva erano destinati o in marina o negli alpini. In marina tra i sommergibilisti, negli alpini al centro mobilitazione del Battaglione Morbegno di Lecco, al quale un anno dopo fu destinato inizialmente anche chi scrive. Il glorioso Battaglione Morbegno al quale milanesi, monzesi, lecchesi e comaschi ci tenevano a farne parte. Così nel 1939 anche Vittorio si presenta alla caserma del Battaglione in Lecco dove gli viene consegnato il cappello alpino con la nappina bianca e spedito subito a Merano al Battaglione reclute, compagnia Morbegno, per il corso di addestramento di sei mesi che non termina perché è subito inviato al fronte alpino della Valle d'Aosta, dove è momentaneamente, schierata la Divisione Tridentina. I venti di guerra non hanno ancora convinto il dittatore nostrano da che parte stare, così vive quei momenti difficili, ventenne, tra i tentennamenti governativi della *non belligeranza* e la smania di un conflitto parallelo a fianco, questa volta, del secolare nemico teutonico. Vittorio, il mio amico d'infanzia varennese, dove ho trascorso le vacanze estive dal 1929 al 1933 l'ho rivisto lo scorso anno nella sua abitazione tipica a scalinata; siamo riandati a quei tempi ricordando le figure più tipiche dei cittadini di quella splendida località lariana, con il leggero *tivano* mattutino e con la più forte *brevia* pomeridiana, sempre arieggiata, talvolta anche

troppo. Ci eravamo già brevemente incontrati dapprima in una serata al gruppo di Bellano, poi per l'inaugurazione di una nuova via intitolata al Battaglione alpini Morbegno voluta dal gruppo e dall'amministrazione del comune di Verderio Superiore, di cui è stata madrina la figlia Gabriella. Ma torniamo alle esperienze belliche di Vittorio sul fronte albanese o in Russia con l'ARMIR, in cui ha operato a fianco del colonnello Adami, comandante del 5°, che ha curato e sistemato su di una slitta dopo la ferita riportata nel conflitto vittorioso per gli alpini della Tridentina a Nikolajewka. Il buon Vittorio mi ha raccontato che era amico della famiglia della medaglia d'oro capitano Corrado Venini, mi ha ricordato la figura della Vedova, del figlio Giulio che non ha mai conosciuto il padre, pure lui medaglia d'oro in Albania; che ora riposano tutti nel cimitero di Varenna. Famiglia che ho conosciuto perché mio zio, ufficiale della 91ª compagnia del battaglione Monte Suello appartenente al 5° Alpini, caduto alla fine del primo conflitto mondiale e di cui porto il nome, nel maggio 1916, è stato ferito gravemente durante la conquista di Monte Maggio dove è caduto il suo comandante Corrado Venini. In poche ore di quel festivo pomeriggio di maggio quanti ricordi sono stati recuperati alla nostra memoria, quanti momenti sono stati rivissuti, un piccolo spaccato di storia vissuta in reparti e su fronti differenti, sempre tra gli alpini, mugugnando, imprecando contro la guerra fascista alla quale abbiamo dato la nostra gioventù per un dovere innato verso la nazione Italia, anche se entrambi non abbiamo mai condiviso la dittatura fascista. Finalmente con il 25 luglio ci siamo liberati dall'incubo littorio ed abbiamo ripreso la nostra innata libertà democratica. Caro Vittorio, ora che riposi con gli altri alpini di Varenna a fianco dei Venini, ricevi con il mio abbraccio affettuoso, un ciao e con il mio arrivederci quello di tutta la Sezione ANA di Lecco!

EVER - Verderio S., giugno 2008

UN INCONTRO INDIMENTICABILE

Che classe!

Bepi De Marzi stravinca in stile e simpatia e non avrei mai pensato che l'autore di "Signore delle cime" avrebbe stregato l'auditorio di alcune centinaia di astanti, stipati nel Chiostro di Sant'Anna a Clusone il 30 agosto scorso.

Eppure, rileggendo il libretto con i testi delle sue canzoni, avrei dovuto immaginare che, dietro a quella vena limpida, (che dico! non vena, ma fiume) di poesia non poteva non celarsi un animo dalla intuizioni ispirate e profonde. Leggo e rileggo quel dialetto vicentino, tanto carezzevole all'orecchio, anche nelle sibilanti o nelle accentate finali, e mi dispiace non riuscire a ricreare a ricordare se non in parte anche la musica e l'atmosfera dei tre cori convocati in terra bergamasca con la collaborazione dell'alpino Romualdo Massironi, presidente

regionale dell'associazione "Culture popolari e tradizioni della Lombardia". Bepi presenta i cori, l'"Idica" ospitante di Clusone, il "Presolana" della conca omonima, e il coro "Angelo" di Villongo, introduce e spiega i pezzi, accompagna alla tastiera, che sostituisce bene il pianoforte, colorisce l'incontro con aneddoti, racconta della sua vita degli incontri con Bedeschi e del recentemente scomparso Rigoni Stern, descrive il perché della scelta del quadro di Segantini (l'autore del famoso quadro riportato da tutte le antologie "Alla stanga") come copertina del volumetto; "Le donne nei canti alpini e di montagna", che è il tema dell'incontro e si lascia andare a parlare anche delle sue avventure amorose. Ma con tanto garbo, anche quando si lascia andare a confidenze maliziose e divertenti circa le sue avventure galanti; mai

un'esagerazione, una parola sul sesso. Sembra che Bepi stia raccontando la trama lieve di una commedia goldoniana. Poi Bepi De Marzi fa riferimento al monte Pelmo e, combinazione, da mortaista le mie esercitazioni al reggimento si svilupparono proprio

sotto quella bella cima. Ancora un ricordo che mi tocca: quello al severo suo direttore di un tempo, Claudio Sciamone, che guidò i prestigiosi "Solisti veneti" e che ammirai, da giovane, in un memorabile concerto a Lecco nella sala del consiglio comunale, quando suonarono Vivaldi.

Ma torniamo al presente e sotterriamo i rimpianti.

Passano un paio d'ore nel Chiostro di Sant'Anna ma nessuno se ne accorge e il pubblico è affascinato dalla personalità di Bepi, da cui dovrebbero imparare tanti giovani, trascinati oggi dall'emulazione beccera di un linguaggio povero e idiota, mutuato da alcuni mezzi d'informazione. Si alternano i tre cori, quello della Presolana guidato da "donna Bonadei", come la apostrofa con stile antico ma delizioso, l'autore più noto oggi delle canzoni di montagna, raccoglie consensi; il coro "Idica" è di casa e gli applausi scrosciano.

Ma quello di Villongo impressiona non solo per la perfetta esecuzione... corale, ma anche e soprattutto per i solisti, veramente di gran valore. Scambio sul palco di semplici doni (libri, dischi, ecc.) alla fine del concerto, concluso dalla direzione contemporanea delle tre squadre da parte di Bepi De Marzi, trattenuto a lungo per firmare autografi come una nota star, compito che assolve con pazienza e sorrisi.



Giannino Cascardo con Bepi De Marzi

NOTIZIE SPORTIVE

a cura di Nino Venditti

GRAND RAID DU CRO-MAGNON - 14 Giugno 2008

Grand Raid du Cro-Magnon (ormai una classica del circuito Internazionale di Ultra-Trail, anche quest'anno con poco meno di 500 partenti), si tratta di una gara di pura corsa in montagna che si sviluppa su un percorso di 102km. con un dislivello positivo di 5500mt. in tappa unica. Come da consuetudine (prima edizione 2001) partenza da Limone Piemonte con arrivo sulla spiaggia di Cap D'Ail nel Principato di Monaco, dopo aver attraversato piste, sentieri, creste e cime fino a 2500 mt. sulle Alpi Marittime.

Dopo frenetiche ore pre gara, visto le condizioni meteo proibitive, gli organizzatori decidono di dare la partenza dell'8° Grand Raid du Cro Magnon 2008 alle ore 6,30 del mattino, ad una temperatura di 3° C sopra lo 0.

A causa della neve, caduta abbondante poco prima della partenza, il percorso viene leggermente accorciato e ricalca esattamente quello dell'edizione 2006.

Come da tradizione, presenti molti atleti della zona, della Polisportiva Pagnona e dei Falchi Lecco. Livello di questa edizione altissimo come mai, tra i favoriti l'inossidabile campione del mondo Marco Olmo, già vincitore di 6 edizioni e di 2 UTMB, il nepalese Dawa Sherpa, l'americano Gaylord, l'argentino Barnes, il francese Guillon ed i nostri Massimo Tagliaferri, Paolo Agliati e Fabio Festorazzi.

Partenza subito tiratissima a ritmi maratona, con Sherpa a fare l'andatura seguito dagli altri favoriti.

Al primo check-point dopo circa 20km. passa però primo Tagliaferri con Crippa dei Falchi Lecco, a pochissimo Agliati e Olmo e a seguire il resto dei Big, con Sherpa già a 7 minuti.

Tra il 20 ed il 50km. però, la svolta (negativa) della gara, Olmo, Tagliaferri, Barnes e Guillon transitano al secondo check-point virtualmente secondi, con 60 minuti di ritardo da Sherpa, colpevole di un incredibile taglio di percorso di più di 6km. e 500mt. di dislivello. Taglio clamorosamente non riconosciuto dagli organizzatori, che alla fine assegneranno al nepalese un'immeritata vittoria.

Dopo il 50° km. comunque, colpo di reni di Tagliaferri e Guillon che riescono a sganciarsi da Olmo e Barnes. A causa però di un leggero problema fisico dell'italiano, il transalpino riesce a prendere un piccolo vantaggio che mantiene poi fino al traguardo, diventando il vincitore morale di questa edizione.

Con il 3° posto per il mandellese però resta la grande soddisfazione di aver battuto per la prima volta il grande Marco Olmo che si piazza 4°. Grandissima prova anche di Paolo Agliati che termina con un'autorevole 7° posto e di Fabio Festorazzi che termina 10°.

A fronte di questi risultati e del 16° posto di Luciano Ongania, la Polisportiva Pagnona, si aggiudica per il sesto anno consecutivo la classifica a squadre, ottimo risultato in prospettiva della ULTRA TRAIL MONT BLANC 2008 che i "nostri" si accingono a disputare con la medesima formazione.

Il giorno 20.06.2008 con un comunicato sul sito, la giuria, accertato il taglio di percorso di Dawa Sherpa, gli assegna una penalità di 38 minuti. Variazione che non lo penalizza ai termini della classifica.

Decisione incredibile e a dir poco assurda in quanto, in questi casi, la squalifica è immediata.

Un ringraziamento ai nostri team di supporto durante il percorso e al presidente della Pol. Pagnona Marino Tagliaferri. **Per info e classifica:** www.extremrace.com

11° TRAVERSATA DELLE MONTAGNE DEL TRIANGOLO LARIANO - 5 OTTOBRE 2008

PROGRAMMA

Termine ultimo per l'iscrizione mercoledì 1 Ottobre 2008

Ore 6.15: Ritrovo dei concorrenti presso il Palazzetto dello Sport di Via Leopardi, in Valmadrera.

Ore 7.15: Trasporto dei concorrenti in autobus a Como.

Ore 8.45: Partenza in linea dei concorrenti da Piazza Amendola (Como).

Ore 15.15: Previsto arrivo ultimo concorrente presso il Palazzetto dello Sport di Via Leopardi, in Valmadrera.

Ore 15.30: Premiazione presso il Centro Culturale Fatebenefratelli, in Valmadrera.

La manifestazione si concluderà con un rinfresco offerto a tutti i presenti.

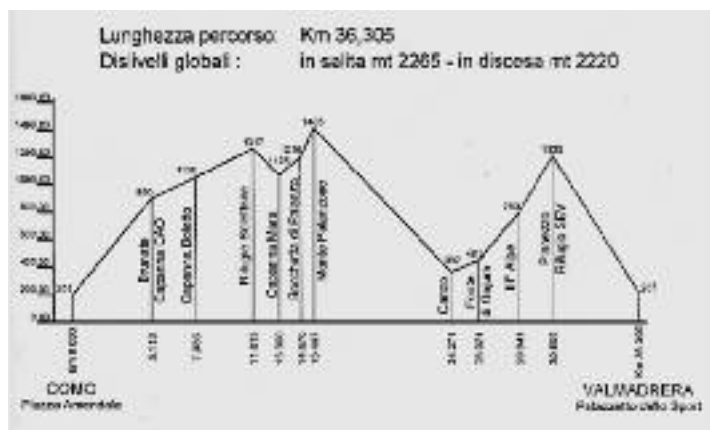
Quota d'iscrizione: 25,00 (compreso il pasto di fine gara)

Il Comitato Organizzatore si riserva di portare un'eventuale modifica al percorso a seguito di particolari condizioni meteorologiche. L'organizzazione provvederà al trasporto degli indumenti personali degli atleti dalla partenza alla località d'arrivo. Si ricorda che l'organizzazione predispone unicamente il trasporto dei concorrenti alla partenza.

Per l'iscrizione e ulteriori informazioni rivolgersi a:

Alpino Enrico Longhi - tel. 0341.550.758

www.fotolog.com/comovalmadrera



Profilo altimetrico della gara

La tradizionale corsa di montagna divenuta da tempo di grande interesse nell'ambito dello sport lombardo quest'anno ha avuto un ulteriore salto di qualità essendo stata abbinata all'ultima prova del "Campionato Italiano Skyrunning". Una scelta che rende orgogliosi, oltre ogni limite, gli organizzatori alpini di Valmadrera e dei Gruppi Ana collaboratori delle Sezioni di Lecco e Como.

ANAGRAFE ALPINA

Acquate

(Lutti) Abbiamo accompagnato all'ultima dimora l'alpino Virginio Pozzi, classe 1932. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

(Nascite) Il socio Mario Bonacina è diventato nonno della stellina Arianna. Felicitazioni dal gruppo.

Annone Brianza

(Lutti) Sincere condoglianze ai soci: Giuseppe Bartesaghi per la morte del papà Edoardo; Luigi Canali per la scomparsa della suocera Pierina; Giuliano Sala per la perdita della mamma Piera; Virgilio Sesana per la morte della consorte Giuditta; alla moglie ed al figlio per la scomparsa del socio Angelo Spreafico.

(Matrimoni) Con tanta gioia annunciano le nozze i soci: Francesco Cantanzaro, della figlia Cristina con Luigi; Dionigi Panzeri, del figlio Carlo con la gentile Clara. Ai novelli sposi un mondo di auguri.

Ballabio

(Lutti) Cordoglio all'alpino Stefano Valsecchi e famiglia, per la perdita del papà Emilio; all'alpino e consigliere Lorenzo Piazzoni per la prematura scomparsa della moglie Giuseppina; alla moglie Celestina ed al figlio Lauro per la scomparsa del socio Armando Colombo.

Barzanò

(Lutti) Sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del socio Rossi Ermanno.

Partecipiamo al lutto del segretario Cesare Corbetta per la scomparsa della consorte Maria Adele, grande amica sempre impegnata in tutte le manifestazioni alpine.

(Nascite) Congratulazioni ai soci e NONNI alpini: Gallina Stefano per la nascita della figlia Emma; Beretta Carlo per la nascita della nipotina Anna; Pizzagalli Donato per la nascita del nipotino Luca; Conti Giuseppe per la nascita del nipotino Mattia; Margotti Angelo per la nascita del nipotino Matteo; Sala Mauro e nonno Salvioni Carlo per la nascita del secondogenito e nipotino Andrea. Felicitazioni ai genitori e complimenti alle mamme.

Belleo

(Lutti) Sentite condoglianze al socio Ambrogio Riva e famiglia per

la perdita della sorella Giusy.

(Matrimoni) Felicitazioni al socio Simone Natale, convolato a nozze con la gentilissima Laura. Ai novelli sposi calorosi auguri.

Bonacina

(Lutti) Sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa dell'alpino Luigi Valnegri, classe 1917, e all'alpino Fiorenzo Colombo per la perdita della moglie ed all'alpino Fiorenzo Colombo per la perdita della consorte Giuseppina.

Cassago Brianza

(Lutti) Sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa dell'alpino Enrico Rigamonti. Partecipazioni alpine all'amico Giuseppe Cereda per la scomparsa della sorella Paola. Sentite condoglianze all'amico Marco Sangalli per la scomparsa del figlio Padre Mauro.

(Nascite) Fiocco azzurro per l'alpino Giovenzana Ernesto per la nascita del nipote Pietro. Fiocco rosa per l'amico Fabio Cassinari per la nascita della nipote Sara. Auguri!

(Matrimoni) Felicitazioni all'alpino Edoardo Proserpio per le nozze del figlio Filippo con la gentile Federica. Auguri e figli alpini.

Castello Brianza

(Lutti) Comunichiamo con tristezza la scomparsa della signora Angela, moglie dell'alpino Fumagalli Sergio. Il gruppo è vicino all'amico Sergio in questo momento di dolore.

Castello Lecco

(Lutti) Sentite condoglianze al socio Umberto Polvara per la morte del fratello Arturo. Si uniscono quelle sincere della sezione lecchese.

Cesana Brianza

(Lutti) Partecipiamo al lutto dell'alpino Luciano Valsecchi e famiglia per la scomparsa della mamma Edvige, ed a quello degli alpini Marco ed Armando Gerosa per la scomparsa della mamma Carla.

Cortabbio

(Nascite) Il capogruppo Giovanni Beri con la consorte Francesca annunciano con gioia la nascita della pronipote Angelica. Congratulazioni a mamma Veronica e a papà Fabio, ai nonni materni Germana e Claudio Casagrande, nostro simpaticizzante ed ai nonni paterni Cristina

e Francesco Manzoni, socio alpino. Il gruppo e la redazione si uniscono alla felicità di tutti ed augurano alla piccola una lunga vita serena e fortunata.

(Felicitazioni) Il gruppo si congratula con Giandomenico Beri, figlio del capogruppo Giovanni, per la riconferma di presidente regionale FIVA, votato all'unanimità dai consiglieri regionali in quel di Milano.

Cortenuova

(Lutti) Sentite condoglianze all'alpino Gianni Mornico e famiglia per la scomparsa del papà Amedeo e al consigliere Pierangelo Uberti ed alla moglie per la scomparsa del suocero Fermo Rizzi.

(Nascite) Un mondo di auguri all'alpino Francesco Manzoni e consorte per la nascita del piccolo Pietro.

Cremono

(Lutti) Annunciamo la scomparsa del socio e consigliere Pierambrogio Invernizzi. Condoglianze alla moglie Maria e a tutta la famiglia.

(Nascite) Partecipiamo alla gioia del socio Giorgio Buzzoni per la nascita del nipote Mattia; felicitazioni ai genitori Manuela e Matteo. Ci uniamo alla felicità del socio Locatelli Marco per la nascita della nipotina Caterina. Rallegramenti ai genitori Viviana e Marco.

Esino

(Nascite) Felicitazioni al consigliere Marino Gredelin e alla consorte Lia per la nascita della primogenita e alla piccola Beatrice affettuosi auguri per un sereno futuro.

Galbiate

(Lutti) Porgiamo sentite condoglianze: all'alpino Enrico Tentori per la scomparsa della mamma Fulvia; all'alpino Franco Bonacina per la morte del fratello Alberto; all'alpino Giuseppe Riva per la perdita del fratello Aldo.

(Nascite) Felicitazioni al consigliere Ernesto Sironi per la nascita del nipotino Corrado Colombo, ed all'alpino Massimo Corti e consorte per la nascita del figlio Edoardo.

Garlate

(Lutti) Gli alpini sono vicini alla moglie Mariuccia per la perdita del socio Marco Spreafico e porgono sentite condoglianze alla famiglia.



Garlate - Marco Spreafico

Lomagna

(Lutti) Sentite condoglianze all'alpino Giulio Della Apolina per la scomparsa della consorte Agnese.

(Nascite) L'alpino Carozzi Paolo e l'alpino Carozzi Giuseppe annunciano la nascita del figlio e nipote Iacopo. L'alpino Agnesina Luciano annuncia la nascita del nipote Andrea. A mamme, papà e nonni i rallegramenti dal gruppo.

Maggio

(Anniversari) Felicitazioni vivissime al socio Lorenzo Combi e alla signora Celestina per il loro 50° di matrimonio, ai soci Luigino Carissimi e signora Lella, Giovanni Manzoni e signora Gabriella per il loro 40° di matrimonio.

Monticello Brianza

(Lutti) Il gruppo è vicino ai familiari per la perdita dell'ex capogruppo Gabriele Saini e del cucciniere Carlo Nava e porge le più sentite condoglianze.

Oggiono

(Lutti) Sentite condoglianze all'alpino Roberto Corti per la scomparsa del padre Natale.

Olgiate Calco

(Lutti) L'alpino Giacomo Dozio non è più con noi. Rinnoviamo al fratello Giovanni, nostro socio, le condoglianze.

Pasturo

(Nascite) Congratulazioni al socio Angelo Piatti per la nascita del nipotino Simone. Felicitazione a mamma e papà.

Perledo

(Lutti) Sentite condoglianze al vice capogruppo Alessio Conca per la scomparsa del nonno Vittorio Greppi, reduce di Russia.

(Nascite) Fiocco rosa in casa del vice capogruppo Cristian Faggi per

la nascita della piccola Giorgia. Felicitazioni anche alle "socio aggregate" Nadia Consoloni per la nascita del piccolo Marco e Michela Folcio per la nascita della piccola Emma. Auguri a tutti i genitori.

(Matrimoni) Il socio Ferruccio Baruffaldi annuncia il matrimonio del figlio Paolo con la gentile Luisa Tenderini.

Pescate

(Lutti) Sentite condoglianze ai soci Giuseppe ed Enzo Mauri per la scomparsa della sorella Stefania.

(Matrimoni) Auguri al capogruppo Ambrogio Piazza, la figlia del quale Monica è convolata a nozze con Roberto. Felicitazioni agli sposi.

Primaluna

(Lutti) Partecipiamo con profondo cordoglio al dolore del socio Adelio Maroni e familiari per la scomparsa dell'alpino Clemente Maroni. Sentite condoglianze alla famiglia Maroni per la scomparsa della signora Bambina Caironi, suocera e nonna degli alpini Maurizio ed Igor.

(Nascite) Congratulazioni al socio Angelo Schiavetti per la nascita della nipotina Gloria. Tanti auguri ai genitori e alla neonata.

(Matrimoni) Gli alpini augurano tanta felicità agli sposi Giovanna e Andrea Melesi.

Rancio Laorca

(Lutti) Sono improvvisamente mancati i soci Giancarlo Dell'Oro e Raimondo Adorati. Ai familiari le più sentite condoglianze con il socio Fulvio Violla per la perdita della mamma Rina.

(Nascite) Congratulazioni al socio Eligio Pirovano, per essere diventato, per la quarta volta, nonno di Pietro. Rallegramenti e auguri al neonato, a mamma Olga e nonna Gianna. In casa Villa si è festeggiato il nuovo arrivato Massimiliano. Commosi e felici lo annunciano il nonno alpino Fulvio e nonna Rita. Il gruppo partecipa alla gioia del collaboratore Villa e inviano auguri a mamma Elisabetta e papà Marco. Vive congratulazioni all'alpino consigliere Alessandro Dubini per la nascita di Rosa Chiara. A mamma Chiara complimenti e auguri.

(Matrimoni) Auguri al socio Matteo Corti ed alla gentile Michela per le loro nozze. Inviamo ai novelli sposi felicità e tanta prosperità.



Sirone - Molteni Michele

Sirone

(Lutti) Il gruppo annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del socio Molteni Michele e porge le più sentite condoglianze alla moglie, alle figlie ed agli alpini Molteni Giuseppe, Felice e Giuseppe Canali. Sincere condoglianze all'alpino Copes Sergio ed ai suoi familiari per la prematura scomparsa della sorella Maddalena. Annunciamo con dolore la perdita dell'amico Davide Corti (detto Dino) e porge sentite condoglianze ai familiari.

(Nascite) Le più vive felicitazioni all'amico Cesana Andrea ed al nonno alpino Felice per la nascita della piccola Giuditta. Congratulazioni all'alpino Fumagalli Carlo per la nuova nipotina Alessia

(Matrimoni) Felicitazioni all'amico Corti Dario novello sposo con la signorina Silvia. Auguri alla socia aggregata Molteni Paola neo sposa col signor Corrado.

Valmadrera

(Lutti) È mancato in breve tempo al gruppo ed ai propri cari l'alpino Giuseppe Sietti, classe 1940, ex consigliere. Ai familiari le più sincere condoglianze.

(Nascite) Il capogruppo Giuliano Sala e la gentile consorte Maria, sono felicemente divenuti nonni di una bella stellina di nome Alice alla quale gli alpini augurano tanta felicità da estendersi a mamma Elisabetta ed a papà Stefano.

(Matrimoni) Festa per le nozze di Alessandro Rusconi, figlio del consigliere Carlo, con la gentile Maria Pina, figlia del compianto musicante della banda sezionale Giuseppe Binda e della giovane Monia Bianchi, figlia del consigliere Paolo, che sposa il signor Olaf Bolis.

56° RADUNO AL CAZZANIGA-MERLINI

29 giugno 2008 - Piani D'Artavaggio

UNA FESTA PER TUTTI

Difficile descrivere quello che provavo mentre salivo al nostro rifugio tutto solo il pomeriggio di sabato 28 giugno. Mi passavano davanti uno ad uno i volti sorridenti di tutti gli alpini che avevo incontrato negli anni fin da quando da bambino accompagnavo mio papà alla festa. Io sono diventato alpino lì al nostro rifugio. Poi la sera passata a raccontare storie e la notte con la finestra aperta per vedere l'alba e il primo sole sorgere fra le montagne.

Sensazioni indescrivibili. Ma ormai è il 29, il giorno della festa ed allora fuori a preparare e a stendere i tricolori. Ed ecco arrivare i primi Alpini poi tutti gli altri a seguire da tutti i sentieri... cento... duecento... trecento. Arriva anche l'amico Don Donato col papà alpino. Ci siamo tutti, gli alpini di oggi e gli "ALPINI DI IERI", gli stessi che mi avevano accompagnato in silenzio il giorno prima. Si può iniziare. La banda intona l'Inno di Mameli tutti sull'attenti a cantare coi 35 gagliardetti schierati.

E poi la Santa Messa e la commozione di tutti alla lettura della nostra preghiera e la banda a suonare Signore delle Cime... e noi a cantare.

La Messa è finita e si può andare a pranzo... chi sui prati... chi al rifugio, dove Elena e Gigi coi figli danno sempre il meglio e poi ancora a cantare e a raccontare storie. Una giornata che come sempre... lascia un segno indelebile nel cuore.

MARIANO SPREAFICO
C.G. OGGIONO



L'intervento dell'Ambasciatore Stefano Stefanini



Le nuove leve



Un gruppo dei partecipanti al raduno

DATI PRINCIPALI DELLA PARTECIPAZIONE

Biglietti funivia emessi: oltre 600 - Presenze alla S. Messa: 250/300 - Celebrante: Don Donato Vicini - Gagliardetti Sezionali: Lecco n° 32, Bergamo n° 2 e Valcamonica n° 1 - Banda Sezionale: n° 18 elementi - Consiglieri presenti: Roberto Bottari, vice presidente seguito da Roberto Galbiati, Enzo Vavisa, Giuseppe Riva, Felice Longoni, Mariano Spreafico e Giuseppe Saetti, segretario sezionale. Ex consiglieri presenti: Remo Arrigoni Marocco, Lorenzo Brambilla e Silvano Panzeri Presenza illustre: Stefano Stefanini Ambasciatore d'Italia alla NATO (tutta la sezione sentitamente ringrazia la presenza e l'ottimo intervento), accompagnato dal compagno di corso Paolo Mantegazza. Come si vede la partecipazione è stata più che ottima. Grande è l'importanza di questi appuntamenti ad alta quota pienamente riusciti, gratificanti per gli organizzatori. Incontri fatti da gente di ogni ceto sociale che continuano a coltivare le comuni regole del buon vivere ben aiutati, in questo caso, dalla bellezza della natura che li circonda.

Direttore Responsabile: Giannino Cascardo
Comitato di Redazione: Luigi Bossi, Augusto Cogliati,
Tarcisio Colombo, Carlo Maria Pensa,
Nino Venditti, Renato Sala, Ivan Piazza

Redazione presso A.N.A. Lecco:
Via Pescatori, 23 - Telefono 0341.364.108
Autorizzazione: Trib. di Lecco n. 31 del 3-9-53
Stampa: Casa Editrice Stefanoni, Lecco